



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

VIGEVANO: IL VALORE DELLA MEMORIA



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, ha voluto presenziare, a Vigevano, ad un omaggio alla Principessa Mafalda di Savoia ed all'inaugurazione del restauro di due busti marmorei, dedicati a Re Carlo Alberto ed a Re Vittorio Emanuele II, recuperati, restaurati e donati dal Comune dal benemerito sodalizio.

- 4 NOVEMBRE 1918: IL COMPLETAMENTO DELL'UNITÀ NAZIONALE**
- MESSAGGIO DEL PRINCIPE GRAN MAESTRO DEL S.M. ORDINE DI MALTA**
- S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO**
- MORATORIA SULLA PENA DI MORTE**
- LA VERITÀ SUI TEMPLARI**
- RESTAURATO IL CELEBRE "PORTONE DI BRONZO"**
- UMBERTO ZANOTTI BIANCO, LA PUGLIA E L'ARMENIA**
- GIORNALI ONLINE, IL FUTURO È GIÀ ARRIVATO**
- LA CHIESA SIRIACO-CATTOLICA**
- I SAVOIA E LA LORO ATTIVA PRESENZA IN TUTTA EUROPA NEL 1200**
- LA CONTESSA ADELAIDE - I**



NUMERO 178
15 Novembre
2007
Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Giovanni Vicini

Nonostante una forte febbre, il nipote di Re Umberto II ha scelto la tappa vigevanese per aprire le celebrazioni annuali nel ricordo della Principessa Mafalda di Savoia, proprio nella città dove nel 2001 inaugurò un giardino dedicato alla Principessa Martire, realizzato grazie alla delegazione comunale dell'Associazione Internazionale Regina Elena. La sorella di Re Umberto II è stata commemorata dal Dr. Carlo Bindolini dopo la deposizione di una mazzo di fiori bianchi da parte del Presidente Internazionale dell' AIRH.

Dopo la commovente cerimonia, i convenuti hanno raggiunto l'Archivio Storico, dove sono stati accolti dal Direttore dell'Archivio, Dr. Pier Luigi Muggiati, che ha illustrato la storia del palazzo Merula, costruito nel XVII secolo quale convento carmelitano di clausura, diventato poi orfanotrofio in epoca napoleonica e riutilizzato nel secolo scorso per abitazioni. E' seguita l'inaugurazione dei busti marmorei dedicati a Re Carlo Alberto ed a Re Vittorio Emanuele II, recuperati grazie alle ricerche storiche del Comm. Dr. Carlo Bindolini e restaurati dall'Airh, che nell'occasione li ha restituiti all'Amministrazione Comunale, la quale li esporrà degnamente all'interno del chiostro del palazzo che ospita l'Archivio Storico.

Il convegno è stato aperto dall'intervento del Comm. Dr. Carlo Bindolini, Vice Segretario Generale Generale e Delegato Provinciale di Pavia, che ha illustrato la ricerca storica che ha portato al ritrovamento dei busti ed alla loro attribuzione



Giardino Mafalda di Savoia-Assia

al noto pittore e scultore vigevanese Giovan Battista Garberini.

Ha portato il saluto del Vescovo di Vigevano il Cancelliere Episcopale, Mons. Paolo Bonato, che si è anche rallegrato per l'impegno generoso dell'Airh.

Il Cav. Andrea Rivoira, Delegato di Voghera e dell'Oltrepò Pavese, ha illustrato le delicate operazioni di restauro, che hanno riportato le due opere d'arte al loro splendore originario nonostante i decenni d'incuria ed il luogo, assolutamente inadatto, nel quale furono gettati.

Il Comm. Dr. Alberto Casirati, Vice Presidente Nazionale e Presidente di Tricolore, ha quindi pronunciato il seguente intervento:

"Altezza Reale, Monsignore, Signor Sindaco, Signor Di-

rettore dell'Archivio Comunale, Signor Presidente e Signor Vice Presidente, Cari Delegati, amici e autorità,

sono felicissimo di poter portare un breve saluto alla presenza del nostro Presidente Nazionale e di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nostro Presidente Internazionale da oltre 13 anni.

Vigevano è per l'Associazione Internazionale Regina Elena e per l'associazione culturale Tricolore un luogo d'amicizia e di laboriosa attività, grazie alla squadra organizzata e condotta con l'assistenza ormai da anni dal Comm. Dr. Carlo Bindolini e dalla Consorte, Prof. Beatrice Paccani, fautori del giardino dedicato alla Principessa Mafalda di Savoia.

L'Associazione Internazionale Regina Elena è nata in Francia 22 anni fa ed agisce con continuità in 56 Paesi. Ricordo, ad esempio, la "Operazione Solidarietà Estate" annuale, in favore di famiglie numerose, handicappati, anziani, bambini e studenti (ben 80.596 nel 2001) e la campagna internazionale per il dono del sangue.

Oltre agli aiuti umanitari ed alle attività spirituali, l'Airh è intervenuta per rinnovare un reparto ospedaliero, ha costruito una necropoli per 2.000 indigenti in Francia, ha offerto borse di studio, ha organizzato convegni internazionali ed una delle sue Medaglie della Carità, che vengono concesse con grande parsimonia, ha premiato proprio un Prelato a Vigevano.

Ovunque, l'Airh propugna la conservazione della memoria storica e la salvaguardia del patrimonio. Un'attività che è anche un atto di carità, così come anche



Il Sindaco, il Principe ed il Capitano dei Carabinieri accanto al busto di Re Vittorio Emanuele II

Il rappresentante del Vescovo. Alla sua destra il Presidente Internazionale AIRH ed il Portavoce del CMI, alla sua sinistra due Vice Presidenti nazionali dell'AIRH



l'Abate Rosmini, che sarà beatificato proprio questo mese a Novara, ha avuto modo di insegnare ripetutamente. Tra gli interventi di restauro conservativo ricordo ad esempio quelli del Sacello del '600 della Reale Certosa di Collegno (TO), del Monumento a Re Vittorio Emanuele II e del Monumento ai Caduti del 1915-18 ad Acqui Terme, del Teatro Umberto I a Cassine (AL), della Cappella della B.V. del Rosario della statua di S. Giuseppe nella Cattedrale di Alessandria e di un basso rilievo del '500 della Chiesa del Crocifisso ad Alessandria. Ma anche quelli del Monumento a Re Vittorio Emanuele II a Modena, del Sacrario degli sminatori della Guerra di Liberazione a Sabaudia (LT), così come il quadro del Re di Sardegna Carlo Emanuele III a Tortona, inaugurato il 12 ottobre scorso. Ma l'elemento fondamentale che contraddistingue il nostro operato e che ci avvicina così tanto all'ideale di carità che sempre animò la Regina Elena, sta nel fatto che gli aiuti, distribuiti direttamente dai nostri volontari nell'ambito della nostra attività benefica, ammontano a più del 99% di quanto raccogliamo. Alcuni dati, per dare un'idea di cosa si può fare quando generosità ed impegno vengono messi a servizio di un ideale. Nel primo semestre 2007 sono stati distribuiti direttamente dai nostri volontari aiuti umanitari per un valore di € 1.554.642,57, dei quali € 478.922,04 (30,81%) all'estero ed € 1.075.720,53 (69,19%) in Italia. L'aliquota di viveri ammonta ad € 149.418,49 (13,89%). Gli aiuti sono stati distribuiti nell'ambito di 105 missioni: 92 in Italia, 17 all'estero, delle quali 10 in Africa (Ghana 7, Congo 2, Kenia 1), 1 in Brasi-

le e 6 con il Contingente militare italiano in missione di pace: 3 in Bosnia Erzegovina, 2 in Libano ed 1 in Afghanistan. Desidero concludere con un omaggio all'opera dei nostri Contingenti Militari di pace all'estero, che, in situazioni così difficili, non solo profondono ogni energia e tutta la loro elevata professionalità nel perseguire gli obiettivi di pacificazione loro assegnati ma, nel tempo libero da impegni di servizio, distribuiscono aiuti umanitari alla popolazione, molti dei quali, come abbiamo visto, provengono dalla nostra associazione".

Il Presidente Nazionale, Gen. Ennio Reg-



Parte dei dirigenti e soci AIRH intervenuti, raccolti davanti all'Archivio storico

giani ha posto l'accento sulle caratteristiche qualitative ed umane del servizio benefico svolto dall'Airh, mentre il Sindaco di Vigevano, dopo aver vivamente ringraziato il sodalizio, ha auspicato che il rapporto di collaborazione continui, per consentire all'amministrazione locale di offrire al cittadino un panorama sempre più completo della memoria storica vigevanese. Ha concluso S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale, ringraziando in modo particolare i soci di Vigevano e spronando tutti i presenti ad un'attività sempre più autenticamente caritatevole, secondo gli insegnamenti della "Regina della Carità". Erano presenti i Presidenti dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, di Tricolore, dell'associazione "Le Muse" e del Gruppo Storico Carignano-Sallières; il Portavoce del CMI e del CS; il Segretario Generale dell'Opera Principessa di Piemonte onlus ed una folta delegazione dell'-AIRH: il Presidente, i Vice Presidenti Uff. Nob. Dr Francesco Rosano di Viancino e Comm. Dr. Alberto Casirati, il Tesoriere, il Vice Segretario Generale, Vice Segretario Amministrativo, i Delegati Provinciali di Novara e Pavia, i Delegati Comunali di Collegno (TO), Torino, Torriglia (GE) e Vigevano (PV), e soci provenienti da Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Toscana e Campania.

MORATORIA SULLA PENA DI MORTE

Il 31 ottobre, ultimo giorno per depositare i testi in tempo utile per farlo passare entro questa sessione dell'Assemblea generale, è stato depositato all'Onu, a New York, il progetto di bozza di risoluzione per una moratoria sulla pena di morte, presso la terza commissione dell'Assemblea generale, competente per i diritti umani. L'iniziativa dell'Italia, presentata da Nuova Zelanda e Brasile, ha raccolto 72 Paesi cosponsor, una base importante per arrivare ai 97 voti necessari per l'approvazione. Si spera che la risoluzione sia votata entro novembre anche se sarà soprattutto un messaggio, in quanto non è vincolante.

4 NOVEMBRE 1918: L'ITALIA VINCE LA IV GUERRA D'INDIPENDENZA

Novanta anni fa, il 30 ottobre 1917, a Pozzuolo del Friuli l'azione della 2^a brigata di cavalleria (reggimenti Genova cavalleria e Lancieri di Novara) impediva alla 14^a armata germanica di occupare i ponti sul Tagliamento prima che la 3^a armata italiana potesse ripiegare a est del fiume. Il bollettino di guerra del 1° novembre 1917 cita l'episodio con questa frase: "La 1^a e la 2^a divisione di cavalleria, specie i reggimenti Genova e Novara, eroicamente sacrificatisi, e gli aviatori, prodigatisi instancabilmente, meritano sopra tutti l'ammirazione e la gratitudine della Patria". Tra gli aviatori c'era Francesco Baracca, ufficiale di Piemonte Reale cavalleria.

Anche altri reggimenti dell'arma si sono distinti in episodi analoghi in diverse fasi della battaglia di Caporetto, fino dal suo inizio il 24 ottobre. Il fatto d'arme di Pozzuolo del Friuli ha assunto tuttavia un valore simbolico tanto che nella sua ricorrenza annuale si celebra la festa dell'arma di cavalleria. Agli Stendardi di Genova e Novara venne concessa la medaglia d'argento al valor militare; di più non si poteva – o non si è voluto – fare nelle tragiche circostanze di Caporetto.

La stessa vicenda delle due versioni del bollettino di guerra del 28 ottobre dà la misura dello smarrimento morale di cui erano preda gli stessi vertici militari. Nella prima versione si leggeva: "La mancata resistenza di reparti della 2^a armata,

vilmente ritirati senza combattere e ignominiosamente arresi al nemico, ha permesso alle forze austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra alla fronte Giulia"; in quella emendata fu eliminato l'inciso umiliante che i soldati italiani non meritavano: "La violenza dell'attacco e la deficiente resistenza di taluni reparti della 2^a armata, hanno permesso alle forze austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra alla fronte Giulia". Vittorio Emanuele III aveva invece più fiducia di quanta ne dimostrassero i suoi generali e rispose allo scetticismo degli alleati con la decisione di attestare la difesa sul Piave.

Compiendo un vero gesto da Re, al convegno di Peschiera dell'8 novembre 1917 Vittorio Emanuele esordì con la frase: "Lorsignori discuteranno in seguito se ce ne sarà bisogno. Ma sulla situazione militare desidero esporre e discutere io solo". Forse il segnale dato dalla cavalleria nei giorni di Caporetto aveva contribuito ad alimentare la sua fiducia.

La brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli oggi ricorda gli eroi del 30 ottobre di 90 anni fa presso il monumento nella piazza della cittadina da cui prende il nome. La cerimonia sarà forzosamente contenuta nelle dimensioni, a differenza di altre in passato in cui tutti gli Stendardi dei reparti dell'arma confluivano a Pozzuolo. Il raduno della Associazione nazionale arma di cavalleria (Anac) svolto a



Pordenone dal 26 al 28 ottobre e onorato dalla presenza di numerosi Stendardi e reparti in armi ha indotto a semplificare, soprattutto per rispetto dei reparti già oberati da tanti impegni operativi.

Se ne può trarre lo spunto per una riflessione sulla attualità ed efficacia di raduni e cerimonie. Il riferimento imprescindibile dovrebbe essere la memoria storica, senza la quale le associazioni d'arma diventano confraternite di nostalgici e i reparti in armi strumenti di un professionismo senz'anima.

La memoria storica è comune, dunque è giusto unire le celebrazioni, visto anche che altrettanto comuni sono le ristrettezze di bilancio. Ciò che conta, però, è sapere di che cosa si sta parlando, conoscere gli eventi che si celebrano tenendo viva la memoria nello spirito di quella che per Benedetto Croce è "la storia come pensiero e come azione". Gagliardetti, fanfare, discorsi e sfilate rischiano sempre più di diventare una coreografia vuota di significato se la memoria storica si diluisce nel tempo conservando solo qualche nome o qualche frase ripetuti per forza di abitudine. Le mille lance di Pozzuolo del Friuli (una delle frasi fatte sulla bocca di tutti) meritano che ci si ricordi di loro, del loro sacrificio, del perché e del come sono riuscite ad assolvere il compito lasciando sul campo oltre il 50 per cento degli effettivi. L'ufficialità dei discorsi, il protocollo delle cerimonie (talora confuso) e il frastuono dei ranci sociali possono anche essere un modo per ricordare, ma forse non basta.

Franco Apicella

(www.paginedidifesa.it/2007)

OMAGGIO DEL CMI AL "RE SOLDATO"

Come ogni anno, l'8 novembre, a Peschiera del Garda, il CMI ha reso omaggio al "Re Soldato", Vittorio Emanuele III, che l'8 novembre 1917 seppe imporre ai plenipotenziari alleati, che volevano la ritirata italiana fino al Po, la resistenza sul Piave, poi rivelatasi decisiva per la vittoria di solo un anno dopo.

Prima del colloqui, il Re affermò la sua volontà di parlare da solo, unico interlocutore delle autorità francesi ed inglesi. Secondo la testimonianza dei plenipotenziari britannici, la sua prosa ed i suoi argomenti furono tali da convincere, senza lasciare alcun dubbio in proposito, chi non pensava possibile una resistenza italiana sul Piave. Anche in questa occasione, il Re salvò dunque l'Italia da ben più tristi destini.

Circa un anno dopo, il Re impose l'avvio della battaglia di Vittorio Veneto, nonostante l'opposizione, più o meno velata, di alcuni generali.

Il successo fu travolgente e, in pochi giorni, dopo un'iniziale resistenza austro-ungarica, determinò il tracollo dell'Impero, portando all'armistizio di Villa Giusti.

Si apriva così un possibile fronte meridionale per l'attacco alla Germania, la quale, resasi conto del pericolo e nonostante si trovasse ancora, sul fronte occidentale, saldamente in territorio francese, si arrese. La prima guerra mondiale era vinta.



MONS. BAGNASCO VISITA I GENOVESI A S. DOMINGO

Carissimi, pochi giorni fa abbiamo avuto la gioia di avere con noi mons. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, accompagnato dal suo segretario, don Marco Galli, e dal segretario precedente, don Stefano Olivastri. La visita è stata molto breve - dal lunedì sera al giovedì mattina - ma oltremodo significativa.

Il martedì è stata scandito da vari momenti significativi. La mattinata si è aperta con l'incontro con il nostro Sindaco. L'incontro, molto cordiale, ha visto il sindaco far presente tutti i risultati della sua gestione. Da parte sua Mons. Bagnasco ha speso le sue parole sui valori della vita e della famiglia, anche in considerazione del fatto che il PLD, partito del governo e partito del sindaco, dà segnali di voler legalizzare l'aborto. Più tardi ha celebrato la Messa con il personale del consultorio.

Nel pomeriggio è stata la volta dell'incontro con gli animatori delle Comunità Ecclesiali di Base delle due parrocchie. Marcial e alcuni responsabili di settore hanno presentato il lavoro del piano pastorale diocesano e dell'adattamento che è stato fatto inglobando il processo del Ritiro di Evangelizzazione. Ne è uscito un quadro di parrocchie dinamiche, protese nello sforzo dell'annuncio. L'Arcivescovo ha ringraziato i presenti, e ha ricalcato che la Chiesa esiste per evangelizzare, per trasmettere la gioia di Cristo. Alla fine dell'incontro con gli animatori è uscito il tema della partenza della missione. Dany, responsabile del settore Betania, esprimendo un sentire comune ha chiesto una proroga, e la risposta dell'Arcivescovo è stata quella del dinamismo della missione e dello stile di Gesù: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là". Alcuni occhi erano umidi, ma ciò è parte della vita. La serata è stata all'insegna della preghiera liturgica, con vesperi e compieta. Naturalmente nel mezzo c'è stata l'otti-

ma cena preparata da don Lorenzo.

Il mercoledì è stato il giorno specificamente dedicato all'incontro con la Chiesa locale. Al mattino, Messa a S. Margarita. Subito dopo, l'incontro con i maestri della scuola primaria. L'incontro, seppur breve, ha permesso a Mons. Bagnasco di rendersi conto del lavoro che la scuola sta facendo con le famiglie nell'educazione ai valori. In tarda mattinata abbiamo visitato il Seminario Maggiore interdiocesano, ed è stata l'occasione per un dialogo con i seminaristi. Monsignor Bagnasco ha insistito sull'importanza della fedeltà alla vocazione del Signore, anche a costo di grandi sacrifici. Ha poi consegnato all'équipe dei formatori una donazione per rinnovare gli arredi liturgici delle cappelle del seminario.

Il pranzo era dal Card. López Rodríguez, Arcivescovo di Santo Domingo. È stato un momento molto bello, la figura del Cardinale è sempre molto affabile e accogliente. Il Cardinale ha offerto in dono al nostro Arcivescovo un elegante libro sulla storia dell'arcidiocesi di Santo Domingo. L'incontro con il Card. Nicolás è stato reso più prezioso dalla presenza delle tre suore e della postulante, Taína.

La giornata è continuata con la visita al settore san Ramón, futura parrocchia intitolata a Santa Virginia Centurione, dove Mons. Bagnasco ha incontrato una comunità piccola ma entusiasta. In casa, più tardi, ha visto la comunità delle suore.

Prima di cena Mons. Bagnasco ha incontrato i ministri della parola e della comunione di Santa Margarita e della Divina Misericordia.

Con loro ha risposto a domande. Tema ricorrente è stato il problema pastorale dei conviventi, soprattutto in relazione alla domanda di battesimo: l'Arcivescovo ha ribadito l'importanza di un approccio pastorale carico di amore con queste persone, insieme all'esigenza di salvaguardare la santità della vita che scaturisce dal

battesimo, la qual cosa significa che non si può battezzare se non si celebra anche il matrimonio. E l'altro tema significativo è stata la importanza di Maria nella vita del discepolo di Cristo. Mons. Bagnasco ha ricordato come la Chiesa Cattolica la invoca come "corre-dentrice". I vesperi con i ministri hanno concluso la parte attiva della giornata.

Il giovedì è stato solo una mezza giornata, perché all'inizio del pomeriggio l'arcivescovo e i suoi accompagnatori avevano il volo per Cuba, per la visita alla missione sorella. Alle sette l'Eucaristia e l'incontro con la comunità parrocchiale della Divina Misericordia. Straordinaria la partecipazione della gente, frutto della dedizione del diacono Marcial a questa parrocchia. Più tardi, l'incontro con il Nunzio Apostolico, Mons. Timothy Broglio sui temi della situazione della famiglia con una visione realisticamente negativa: troppe fragilità, mancanza di un impegno serio, divorzi ripetuti.

Mons. Broglio ha espresso la viva soddisfazione per il lavoro portato avanti in questi anni dalla missione genovese, e ha ringraziato la chiesa genovese nella figura del suo pastore. L'aeroporto è stata la meta seguente, per continuare un viaggio all'insegna dell'impegno missionario di Genova.

Questa visita ha significato molto. Gli apprezzamenti espressi dall'Arcivescovo e all'Arcivescovo, insieme alla gioia di condividere qualche giorno con il nostro pastore, sono stati occasione di una grande gioia. Non ho mancato di ringraziare Mons. Bagnasco per il tempo donatoci, e gli ho espresso che mi sento un prete felice, tra le altre cose felice di sentire come compagno di viaggio il mio Arcivescovo! Grazie, Mons. Angelo, per la sua visita.

E grazie soprattutto a te, Signore!

don Paolo Benvenuto

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Emanuele Filiberto è il primo Savoia che è nato e vissuto in esilio. Ha avuto l'educazione che noi gli abbiamo saputo dare, prima di tutto quella umana. Io gli ho sempre parlato italiano da quando è nato. Ha studiato la storia, è stato sempre

molto consapevole della sua posizione in Casa Savoia, l'ho portato sempre alle manifestazioni.

E' rimasto molto colpito ai funerali di suo nonno, aveva dieci anni. Ora è diventato grande, si è messo a lavorare, abita

da solo, ha fatto le sue apparizioni in televisione, in particolare a *Quelli che il calcio* dove si è reso popolare.

Ovviamente ha recepito buona parte delle mie idee, ma sa pensare con la sua testa, non c'è dubbio". (dalle pagg. 182-183)

MESSAGGIO DEL PRINCIPE GRAN MAESTRO DEL S.M. ORDINE DI MALTA

Fra' Andrew Bertie ai partecipanti al pellegrinaggio in Terra Santa del Sovrano Militare Ordine di Malta



Cari Cavalieri e Dame del nostro amato Ordine, cari pellegrini,

nella particolare occasione dello storico pellegrinaggio dell'Ordine in Terra Santa, formulo i

miei migliori auguri affinché il vostro sia un viaggio di forte arricchimento spirituale. Gerusalemme, centro della nostra fede cristiana, ha un significato speciale per noi: è qui che il Beato Gerardo ha fondato il nostro Ordine oltre 900 anni fa. E' qui che dall'esempio disinteressato fornito da

lui e dalla sua comunità attraverso il lavoro svolto nell'ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, trae ispirazione la nostra missione: *tuitio fidei, obsequium pauperum*. Siamo orgogliosi di avere ancora oggi un ospedale in questa regione: il nostro ospedale della Sacra Famiglia a Betlemme.

I pellegrinaggi hanno sempre avuto un ruolo centrale nel nostro Ordine, offrendo a tutti coloro che partecipano - disabili, pellegrini, volontari, assistenti - un arricchimento spirituale senza eguali.

Siete voi membri la forza del nostro Ordine.



Possiate trovare grande pace e vicinanza a Dio in questi giorni nella Terra Santa.

Fra' Andrew Bertie
Roma, 4 ottobre 2007

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO



Il 20 settembre la Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" ha ricevuto la Medaglia d'Oro al Merito Costantiniano per aver costantemente sostenuto, nelle numerose missioni di pace all'estero, iniziative ed interventi a favore della convivenza pacifica tra popoli e gruppi di diversa etnia e religione.

La cerimonia si è svolta nella caserma "Brunner" di Trieste, sede del 2° Reggimento Piemonte Cavalleria, alla presenza di S.E. Giuseppe Balboni Acqua, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, nonché Segretario Generale del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, nell'occasione accompagnato dal Prof. Avv. Franco Ciuffo, Vice Delegato del Lazio, in rappresentanza del Principe Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro.

La suggestiva cerimonia ha visto schierati, per rendere gli onori al Comandante delle Forze di Difesa, Gen. C.A. Giovanni Ridinò,

tutti i reparti dipendenti dalla "Pozzuolo" agli ordini del Gen. Paolo Gerometta, tra cui un plotone a cavallo con le uniformi storiche. *"L'Ordine Costantiniano ha avuto sempre un forte legame con l'Esercito e l'ambiente militare - ha dichiarato il Gen. Ridinò -. In epoche passate, era un baluardo della cristianità in Italia ed in Europa. Durante i conflitti mondiali del '900 si è contraddistinto per il sostegno a favore delle truppe in combattimento e il servizio a favore dei prigionieri. Oggi esplica la sua attività attraverso il volontariato. Questa importante onorificenza riconosce, dunque, alla Brigata di Cavalleria la capacità e l'impegno nel proiettarsi con slancio ed entusiasmo verso il futuro, adeguando ed aggiornando costantemente i suoi moduli operativi, le tecnologie e i suoi mezzi, alle nuove e sempre più complesse sfide con cui si deve confrontare, pur restando fedele al motto generoso con tutti fedele a sé stessa".* *"Tra le più importanti missioni internazionali per il mantenimento della pace, che hanno visto protagonista la Brigata "Pozzuolo del Friuli" - ha commentato l'Ambasciatore Balboni Acqua - desidero ricordare l'ultima nella martoriata terra del Libano. Una missione che ha visto il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio collaborare con l'Esercito nella distribuzione degli aiuti umanitari. Una missione in cui abbiamo, ancora una volta, apprezzato gli uomini e le donne della "Pozzuolo", persone speciali che hanno sempre saputo dare generosamente il meglio di loro stessi, unendo all'innata predisposizione e umanità che distingue le genti d'Italia, anche l'irrinunciabile spirito, le tradizioni ed i valori tipici della Cavalleria, al fine di contribuire fattivamente alla costruzione della pace".*

Nel corso della cerimonia, alla quale erano presenti, tra gli altri, il Vice Commissario del Governo in Friuli Venezia Giulia, il Prefetto di Gorizia, i Sindaci di Trieste e Gorizia, il Generale di Brigata Andrea Caso, l'Amm. Paolo Castellani, il Col. Tommaso Vitale, Comandante del Reggimento Articavallo di Milano e il Preside della Sezione del Friuli Venezia Giulia dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Col. Giuseppe Guarino, sono state consegnate le insegne costantiniane, oltre che al Gen. Paolo Gerometta, anche al Dr. Roberto Vitale, giornalista inviato nelle zone martoriate dalle guerre, nonché Ufficiale di complemento dell'Arma di Cavalleria inserito nel bacino della Riserva Selezionata e Segretario generale dell'attissima Associazione Internazionale Regina Elena, molto presente in tutte le operazioni di pace, a Monsignor Francesco Millimaci, al Maggiore dei Carabinieri Stefano Toscano, al Capitano di Cavalleria Ettore Sarli, al Dott. Gianni Presto e al Sig. Antonio Moffa.

LA VERITÀ SUI TEMPLARI

E' provato: il Papa non sciolse né soppresse l'antico Ordine, ma lo sospese a tempo indefinito



I cavalieri del Tempio, più conosciuti come Templari, nonostante siano passati circa settecento anni dalla loro scomparsa, continuano ad appassionare studiosi e non con i loro segreti, veri o presunti, la loro sfortunata storia e soprattutto per la fine cruenta di cui molti di loro sono stati vittime. Il 25 ottobre prossimo sarà una data da ricordare come spartiacque riguardo le vicende che videro protagonisti questi singolari monaci-cavalieri; si presenterà infatti in Vaticano, nella Sala Vecchia del Sinodo, il *Processus contro Templarios*, un'opera che riproduce fedelmente tutti gli atti del processo ai Templari e soprattutto un documento prezioso e sconosciuto: il celebre *Foglio di Chinon*, la pergamena scoperta nel 2001 nell'Archivio segreto vaticano dalla ricercatrice Barbara Frale, grande esperta dei Templari, nel quale viene chiarito come il papa Clemente V non ritenesse affatto eretici i cavalieri del Tempio.

Il libro si inserisce negli *Exemplaria Prætiiosa*, la più elaborata pubblicazione dell'Archivio vaticano e all'evento prenderanno parte alcuni dei più importanti studiosi dell'argomento: monsignor Raffaele Farina, Archivistica bibliotecario di Santa Romana Chiesa, il prefetto dell'Archivio segreto vaticano, monsignor Sergio Pagano, il medievista di fama internazionale Franco Cardini e l'archeologo e scrittore

Valerio Massimo Manfredi.

Nella pergamena in questione, che risale al 1312, data dello scioglimento dell'Ordine del Tempio e che si trova nelle 799 copie dell'opera, rigorosamente numerate, il ruolo del Papa e più in generale della Chiesa nei confronti delle vicissitudini legate alla fine dell'Ordine Templare assumono un nuovo e diverso significato.

Furono infatti gli intrighi politici del Re di Francia Filippo il Bello a condurre sul rogo l'ultimo Gran Maestro del Tempio, Jacques de Molay, Geoffroy de Charny alto dignitario dell'Ordine insieme a molti altri cavalieri e non la «condanna» papale, che non ci fu mai, in quanto Clemente V si limitò a sciogliere l'Ordine in via temporanea, allo scopo di salvare i cavalieri templari facendoli confluire nell'ordine degli Ospitalieri.

Ma perché fino ad oggi, o meglio fino al 2001, il Foglio di Chinon era rimasto sepolto negli scaffali dell'Archivio vaticano? Gli studiosi spiegano che c'era stato nel XVII secolo un errore di classificazione dell'importantissimo documento che si era così perduto nelle migliaia di carte dell'Archivio. Barbara Frale lo ha ritrovato grazie alla consultazione sistematica di centinaia e centinaia di documenti e all'abituale frequentazione delle carte che riguardano l'antico Ordine cavaliere.

«E poiché avevano chiesto umilmente il

perdono della Chiesa per quelle colpe, implorando il beneficio dell'assoluzione, decretiamo che siano assolti dalla Chiesa, che siano riabilitati nella comunione cattolica e che possano ricevere i Sacramenti cristiani» si legge nell'eccezionale documento papale.

Fu appunto in seguito all'assoluzione pontificia accordata al Gran Maestro Jacques de Molay e ai suoi dignitari francesi che Filippo il Bello decise di farli rapire per metterli al rogo. Il timore del Re di Francia era che Clemente V riabilitasse i Templari, mandando così in fumo il suo piano. L'Ordine monastico cavaliere, che racchiudeva in sé la vocazione, ripresa dai cistercensi, alla preghiera ma anche quella rivolta alla guerra, intesa cristianamente, da Sant'Agostino in poi, come guerra di difesa, nel caso specifico dei Luoghi Santi, da poco strappati agli «infedeli», era nato intorno al 1118-1120 per volontà del nobile della Champagne Ugo de Payns.

Fu approvato da papa Onorio II nel 1128 durante il Concilio di Troyes, nel corso del quale San Bernardo di Chiaravalle in persona si fece garante dell'ortodossia dei monaci-cavalieri.

Fu proprio Bernardo a riscrivere la regola del Tempio, il *De laude novae militiae*, che diverrà il pilastro spirituale su cui poggeranno le salde radici templari.

Espressione del contesto spirituale riconducibile alla crociata e alla riconquista di Gerusalemme e dei Luoghi Santi di Palestina. I Templari formulavano i voti di povertà, castità e obbedienza al Papa e alla Chiesa e, seppure con gli inevitabili problemi che ciascun umano consesso non può non avere, rimasero fedeli sino all'ultimo a tale voto.

Quando i regni latini del Vicino Oriente vennero definitivamente meno, con la sconfitta di San Giovanni d'Acri del 1291, dove tra l'altro perse la vita in battaglia il Gran Maestro Guillaume De Beaujeu, la situazione si complicò. L'aristocrazia europea iniziò a dar segni di insofferenza nei confronti dei Templari. Troppo ricchi, troppo potenti per non entrare in rotta di collisione con quelli che oggi definiremmo i poteri forti. Iniziò così il lento declino dell'Ordine, culminato con la condanna regia che ne sancì la fine.

L'idea che i templari, ufficialmente soppressi (cfr. in proposito la lettera pubbli-

cata alla pagina seguente - Ndr), avesse continuato clandestinamente la loro attività fino al Settecento, si diffonde anzitutto nella massoneria francese e tedesca per giungere fino a noi attraverso «equivoco» investiture di ancor più equivoci neotemplari.

Il templarismo, questa la corretta definizione della nuova tendenza, presenta una variegata e bizzarra quantità di associazioni, con tanto di statuto, che si definiscono tutte eredi dell'Ordine Templare.

Le origini di simili posizioni sono ben conosciute: nel 1804 Bernard-Raymond Fabr -Palaprat dichiar  di aver scoperto i documenti che avrebbero dovuto provare la successione ininterrotta dei gran maestri templari, anche dopo la condanna al rogo di Jaques de Molay. L'anno seguente Palaprat fu eletto come nuovo «gran maestro». Nel 1814 dichiar  di essere fortuitamente entrato in possesso di un manoscritto con il «vangelo di San Giovanni»: secondo tale testo, probabilmente falsificato, Ges  Cristo avrebbe scelto San Giovanni evangelista come suo successore terreno, non S. Pietro.

Nel 1894 la fazione laica del «tempio» costituì a Bruxelles la Segreteria internazionale dei Templari. L'Orda Militum Christi Hierosolymitani Templi, ad esem-

pio, è nato nel 1999 e proclama la sua fedeltà a Santa Madre Chiesa. Dimenticano costoro che nella bolla *Vox in Excelso* di scioglimento (sic - Ndr) dell'Ordine del Tempio il Papa minaccia di scomunicare chiunque si provi a ricostruirlo senza il permesso della Chiesa. Non solo, in teoria ancora oggi i templari potrebbero essere ricostituiti, essendo stato quello di Clemente V un provvedimento temporaneo, sebbene duri da settecento anni, ma ciò potrebbe avvenire solo con l'esplicito consenso del Santo Padre.

Ecco dunque che i millantatori e anche coloro che in buona fede si proclamano eredi dei templari sono completamente fuori rotta.

Non mancano poi le tesi più fantasiose sui segreti che i templari avrebbero custodito: ricchezze inimmaginabili, riti segretissimi e esoterici e paccottiglia simile passata poi nei romanzi tipo *Il codice Da Vinci* di Dan Brown.

L'incontro del 25 ottobre in Vaticano, oltre a mettere gli studiosi nelle condizioni migliori per studiare

in modo serio la storia dei *Pauperes Milites Christi*, questo il vero nome dei Templari, contribuirà, speriamo, a spazzare via le cianfrusaglie che circondano di un'aurea infausta l'avventura del Tempio e a smascherare i falsi epigoni che si servono della tunica bianca con la croce vermiglia magari per spillar soldi ai gonzi.

Alessandro Bedini

(da: "L'Eco di Bergamo", 20/10/2007)



LETTERE IN REDAZIONE

Egregio Direttore,

stimo moltissimo quanto state facendo per la Causa monarchica da molti anni, anche con la vostra bellissima iniziativa TRICOLORE. Però sarebbe auspicabile una maggiore attenzione e forse, ribadisco forse, una maggiore conoscenza degli argomenti trattati. Mi riferisco alla notizia inerente il "fantomatico" e purtroppo non è l'unico, Ordine Templare tedesco.

Ha perfettamente ragione la santa Sede a rimarcare il fatto che mai un documento di riconoscimento è stato inviato dal Vaticano a quelli che senza timore bisognerebbe definire "farabutti" senza tanti giri di parole, ma l'estensore dell'articolo non dovrebbe lasciarsi andare a dichiarazioni, ammesso che siano sue, e se non lo sono avrebbe ad ogni modo dovuto controllarle, che denunciano una scarsa conoscenza dei fatti. I fatti stanno in tutt'altro modo.

E' vero che nel 1312 Papa Clemente V, succube di Filippo il Bello e costretto dalle circostanze (era prigioniero), emise la Bolla "Vox in excelso" ed il 2 maggio 1312 con la Bolla "ad providam" i beni dei Templari passarono ai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme (Malta), ma è anche vero che nel 2001 la ricercatrice dr. Barbara Frale (Ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano) ha trovato la documentazione inoppugnabile dell'assoluzione dei Tempari dall'accusa di Eresia e la loro SOSPENSIONE e non la SCOMUNICA, e questo per non condannare l'Ordine Templare. Un moto, seppur tardivo, di coscienza da parte del Papa.

In buona sostanza i fatti stanno in questo modo: non potendo opporsi alla volontà del re di Francia Filippo il Bello, che voleva l'eliminazione dei Templari, il Papa rimosse l'Ordine dalla realtà del tempo senza condannarlo né abolirlo, ma piuttosto isolandolo in una specie di "ibernazione", grazie ad un abile artificio di diritto canonico. Dopo aver dichiarato espressamente che il processo non aveva provato l'accusa di eresia, Clemente V sospenderà l'Ordine dei Templari in via di una sentenza non definitiva dettata dalla superiore necessità d'evitare un grave pericolo alla Chiesa (Scisma - era molto reale il rischio della nascita della Chiesa di Francia), con divieto, sotto pena di scomunica, di continuare ad usarne il nome ed i segni distintivi.

Nessun Papa ha ripristinato l'Ordine Templare, ma MAI l'Ordine fu soppresso!

Ringrazio per l'attenzione.

Con sempre immutata stima,

Alessandro M. Segnini Bocchia

Ringraziamo il nostro fedele lettore per le precisazioni.

Ricordiamo che la frase che menziona la "soppressione" dell'Ordine templare non è stata scritta dal nostro articolista, ma è parte integrante della sezione citata di un articolo tratto dall'Osservatore Romano.

RESTAURATO IL CELEBRE “PORTONE DI BRONZO”

Una delegazione del CMI ha partecipato all'inaugurazione dei lavori di restauro del "Portone di Bronzo", l'ingresso principale al Palazzo Apostolico Vaticano, da parte del Santo Padre, dopo due anni di lavoro.

Alto 7,50 metri, largo 4 e del peso di 55 quintali, fu realizzato da Giovanni Battista Soria e Orazio Censore durante il Pontificato di Paolo V, che all'inizio del '600 volle rinnovare completamente l'intera struttura. Ricevendo le chiavi dell'opera appena restaurata e ricollocata all'ingresso del Palazzo apostolico, il Papa ha ricordato che: *“Nel 1663, dopo il colossale intervento architettonico*

dovuto al genio di Gian Lorenzo Bernini, esso fu spostato nell'attuale posizione, cioè sulla soglia tra il Colonnato di Piazza San Pietro e il Braccio di Costantino. Usurato dal tempo, si pensò di restaurarlo in occasione del Grande Giubileo del 2000, ma questa operazione di radicale ripristino si è resa possibile solo qualche anno dopo” - ha proseguito il Pontefice - *“Proprio perché segna l'accesso alla Casa di colui che il Signore ha chiamato a guidare come Padre e Pastore l'intero Popolo di Dio, questo*

Portone assume un valore simbolico e spirituale. Lo varcano coloro che vengono per incontrare il Successore di Pietro. Vi transitano pellegrini e visitatori diretti nei vari Uffici del Palazzo Apostolico. Esprimo di cuore l'auspicio che quanti entrano per il Portone di Bronzo possano sentirsi sin dal loro ingresso accolti dall'abbraccio del Papa. La Casa del Papa è aperta a tutti”.



INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- ai Carabinieri MSU-KFOR con sede a Pristina per la missione in Kosovo (Serbia) n. 97 colli (€41.558,77)
- alla 132° Brigata corazzata Ariete per la missione in Libano n.20 letti nuovi (€10.000,00)
- ai Carabinieri di Gorizia n. 60 sedie (€1.200,00)



SAINT EX

Il comune francese di Saint-Maurice-de-Renens (Ain) ha vinto: il tribunale di Bourg-en-Bresse ha annullato la vendita del castello dove trascorse l'infanzia il coraggioso aviatore e geniale autore del *Piccolo Principe*, Antoine de Saint-Exupéry. Il luogo non potrà essere trasformato in anonimi alloggi. Evviva!

INTITOLATO AL RABBINO OTTOLENGHI IL BOSCO DELLA MEMORIA



Dalle fabbriche chimiche che circondano la città-industria di Mestre a un bosco esteso quanto 2.800 campi da calcio. Il sogno della Venezia di terraferma si fa realtà con l'inaugurazione di uno spicchio del futuro *Bosco di Mestre*: un'area verde cittadina che deve diventare la più vasta d'Italia. 1.400 ettari tra querce, frassini, olmi e noccioli che trasformeranno la città in un polmone sano inserito tra autostrada, ferrovia e aeroporto. Sono previsti circa 75mq di macchia verde per ciascuno dei 18-6.000 abitanti mestrini: un'enormità, rispetto ai 13mq di Milano e ai 14 di Roma. E una vera e propria rivoluzione per la città, a partire dai suoi aspetti ecologici, sociali e paesaggistici. Un primo risultato a 11 anni dall'impianto.

Il *Bosco della memoria*, 20 ettari di bosco naturalistico, a disposizione dei cittadini, con percorsi pedonali, didattici e naturalistici, piste ciclabili, zone di sosta, è stato inaugurato il 1° ottobre (nella foto il Sindaco di Venezia, la Presidente dell'Istituzione *il Bosco di Mestre*, il Presidente del Casinò di Venezia e Rav Elia Richetti, Rabbino capo di Venezia). E' intitolato ad Adolfo Ottolenghi, Rabbino di Venezia dal 1919, ucciso ad Auschwitz nel 1944, di fronte al memoriale a lui dedicato. L'autore, Moni Ovadia, ha detto: "Questo bosco è il segno della vita oltre la morte".

Il valore sociale del bosco supera però gli aspetti ludico-didattici, se rapportato alle ecopriorità di una città dove le auto in circolazione sono quasi una ogni 2 abitanti, le emissioni di CO dovute al traffico ammontano a 16.589 t/anno e il limite di legge per le PM10 viene superato 158 giorni/anno. Inoltre c'è il problema della laguna, soggetta ad inquinamento: il bacino scolante in laguna occupa quasi 200.000 ettari. Il bosco servirà a sequestrare le emissioni di carbonio, che in seguito a Kyoto costano al Paese oltre 10 euro ogni tonnellata prodotta, ma anche tamponare di circa la metà i carichi di azoto disciolti in laguna attraverso la fitodepurazione dell'acqua svolta dagli alberi, che sono più efficaci ed economici di un depuratore. Il bosco di Mestre dovrebbe essere grande quanto il Porto di Marghera e garantire l'equilibrio sostenibile a un'area di oltre 150mila persone tratteneendo quasi 10.000 tonnellate di Co2 all'anno: circa 6 volte le emissioni di carbonio rilasciate ogni anno dal traffico veicolare.

Risarcimento ambientale, disinquinamento, risparmio energetico, rinaturalizzazione del suolo e dell'acqua, protezione idraulica, produzione di biomassa sono solo alcuni degli effetti ambientali ed economici del progetto gestito dal Comune di Venezia attraverso l'Istituzione Bosco di Mestre. Non ultimo quello relativo all'attività agricola, che consentirà a chi sistema a bosco almeno 20 ettari di terreno di edificare (impianti sportivi, locande ecc.) e svolgere attività multifunzionale, come la produzione di biomasse legnose per ricavarne reddito. Un esempio tangibile è l'area Querini, i cui 200 ettari forniranno una quantità di biomasse in grado di riscaldare per un anno un quartiere di 300 persone. Ad oggi, l'area eletta dal piano regolatore è per 1.000 ettari di suolo privato. Gli incentivi urbanistici sono stati apprezzati da proprietari, che stanno ora progettando la forestazione delle loro proprietà, mentre altri, esclusi dalla perimetrazione, sono stati inclusi in seguito a loro richiesta. Secondo un sondaggio condotto dall'Università di Padova, infatti, il 70% degli intervistati in città sarebbe disposto a tassarsi pur di avere il bosco.

Fino all'18 ottobre si è svolta nella Torre la mostra *Boschi di Carta: Mestre nella cartografia storica dei Querini Stampalia*.

SICUREZZA FERROVIARIA

È stato pubblicato sulla G.U. il Decreto relativo alla sicurezza e allo sviluppo delle ferrovie comunitarie che ha l'obiettivo del mantenimento e miglioramento della sicurezza del sistema ferroviario italiano, mediante: l'adeguamento della struttura normativa nazionale con quella comunitaria; l'adozione degli obiettivi comuni di sicurezza e dei metodi comuni di sicurezza; l'individuazione di un organismo nazionale per la sicurezza e di un organismo investigativo per effettuare indagini sugli incidenti ed inconvenienti ferroviari; l'assegnazione dei compiti e delle competenze ai suddetti organismi e la ripartizione delle responsabilità fra i soggetti interessati; l'istituzione, con sede in Firenze, dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.

CMI: VERSO LA V CONFERENZA PROGRAMMATICA

La V Conferenza Programmatica, sul tema *La difesa e la sicurezza nazionale*, si terrà dal 1 al 3 dicembre in Italia e in Francia (Montpellier). Nella pratica di totale trasparenza che caratterizza il Coordinamento Monarchico Italiano, gli atti, come i precedenti, saranno riassunti e pubblicati e potranno essere scaricati dal sito internet di Tricolore.

L'iniziativa del presidente dell'ordine di Biella

Targa per la pace sul Monte Rosa

ItaliaOggi

Consulenti del lavoro protagonisti della diffusione dell'etica del rispetto della pace. Ilario Bortolan, presidente del consiglio provinciale di Biella e sindaco di Pièdi-cavallo, ha assunto un'iniziativa singolare quanto significativa. Una targa posta alla Capanna Regina Margherita, rifugio sito a 4.554 mt sul Monte Rosa sensibilizza i capi di stato per la pace nel mondo. Testimonial d'eccezione, il principe Sergio di Jugoslavia, con il patrocinio del Consiglio nazionale dell'ordine. «Tutte le iniziative che vanno nella direzione della pacificazione mondiale vanno accolte e sostenute con entusiasmo», commenta Marina Calderone, presidente nazionale. «Il motivo per cui i consulenti del lavoro vi hanno voluto partecipare, assieme alle autorità nazionali e internazionali, trova origine proprio nella profonda convinzione che la

deflazione dei conflitti sia la base della crescita comune. L'evoluzione dei popoli passa attraverso la promozione dei valori fondamentali come il



La Capanna Regina Margherita

lavoro. I consulenti del lavoro tutelano il progresso della società attraverso il loro impegno sociale e sostengono le iniziative che intensificano l'amicizia tra i popoli e condannano ogni genere di sopraffazione».

IL CAMBIAMENTO NELLA CONTINUITÀ

Novità al quotidiano del Vaticano

“Tradizione e futuro” era il titolo, Domenica 28 ottobre, del primo editoriale di Giovanni Maria Vian su *L'Osservatore Romano*.

Il nuovo Direttore ha scritto che il quotidiano e le sue diverse edizioni periodiche “è prima di tutto il giornale del papa, e diffonderà in due modi l'insegnamento e la predicazione del Vescovo di Roma: conservando cioè la sua peculiare natura documentaria, e sviluppando quella dell'informazione giornalistica.

Ma anche facendosi maggiormente espressione degli organismi e delle rappresentanze della Santa Sede, a Roma e nel mondo. Da Roma il foglio vaticano continuerà a osservare con sguardo attento e amico la realtà internazionale. E respiro internazionale avrà l'attenzione per i fenomeni culturali, riservando spazio al confronto delle idee, con un'apertura cordiale nei confronti della ragione, alla quale Benedetto XVI si richiama per favorire il colloquio e il dibattito, com'è avvenuto con la lezione di Ratisbona, i cui frutti cominciano a maturare.

E al mondo guarderà il giornale del papa informando sulla comunione cattolica nei diversi continenti, su Chiese e confessioni cristiane, ebraismo, islam e altre religioni, nell'attuazione del Concilio Vaticano II interpretato alla luce dello storico discorso che il Romano Pontefice ha tenuto per il quarantennale della sua conclusione. Seguendo l'esempio di Benedetto XVI e diffondendone gli insegnamenti, il suo giornale vuole rivolgersi con amicizia a tutti, credenti e non credenti, e con tutti confrontarsi con rispetto e chiarezza su temi come la dignità dell'essere umano e la promozione della giustizia”.

Il nuovo direttore scrive “papa”, “cardinale” o “presidente” con iniziale minuscola.

Noi continueremo con quella maiuscola.

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

Cibo e vestiti per l'ospedale di Sarajevo

ANCONA - Lunedì scorso la delegazione dell'associazione internazionale Regina Elena onlus di Ancona ha consegnato cinquanta colli al magazzino di smistamento per gli aiuti umanitari dell'associazione di Palmanova, in provincia di Udine. Si tratta di medicinali, generi alimentari, materiale scolastico, vestiario nuovo per bambini e adulti e materiale di supporto per bambini, tutto destinato all'ospedale di

Sarajevo, in Bosnia. La delegazione era guidata dal cavalier ufficiale Omri Giovanni Luciano Scarsato e dalla moglie Florisa Zeponi. “L'associazione - si legge in una nota - ringrazia tutte le persone che hanno reso possibile tale spedizione e i centri commerciali della provincia”. In proposito, nei giorni scorsi, è stato consegnato un attestato di benemerita al centro

commerciale Auchan di Ancona. L'associazione “Regina Elena” già in passato ha organizzato diverse “collette alimentari” e raccolte di aiuti, donando ad esempio pasta, pelati e olio per garantire un'adeguata dieta mediterranea per gli ospiti della mensa dei poveri di Padre Guido, che da anni in via della Pescheria offre un pasto caldo a chi altrimenti non avrebbe di che sfamarsi.



Gli aiuti raccolti dall'associazione internazionale Regina Elena

UMBERTO ZANOTTI BIANCO, LA PUGLIA E L'ARMENIA

Beatrice Paccani

Convegno a Bari il 30 novembre dedicato al coraggioso archeologo, fondatore dell'ANIMI

Il prossimo 30 novembre si terrà a Bari un convegno su "Umberto Zanotti Bianco, la Puglia e l'Armenia" presso l'Ateneo Archeoclub, Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali e Ambientali con altri Organismi, incontro che ha lo scopo di tutelare la memoria armena nella terra di Puglia.

Il Conte Umberto Zanotti Bianco, nato a Creta nel 1889, intellettuale ed esponente di primo piano della vita politica italiana della prima metà del millenovecento, ha legato la sua vita alla Puglia ed alle travagliate vicende degli Armeni, in particolare con la creazione del Villaggio Nor Arax, alle porte di Bari. Questo villaggio si trova nel quartiere San Pasquale: lungo un vecchio muro di tufo si apre un cancello dove si legge ancora, a destra, in caratteri latini la scritta: "Nor Arax", ripresa sulla colonna sinistra in caratteri armeni. Significa "Nuovo Araxes", il nome di un fiume che scorre tra l'Armenia, la Turchia e l'Iran. Come dice la data dell'inaugurazione, il villaggio fu creato nel 1926 per volontà dell'allora ministro Luzzato, per ospitare i profughi Armeni sopravvissuti allo sterminio operato dai turchi durante la Prima Guerra Mondiale, tra il 1915 ed il 1918, il "Grande Male" o "Medz Yeghern", come ancora oggi gli Armeni definiscono quello che fu il primo genocidio del XX secolo, nel quale furono massacrati più di 1.500.000 Armeni. I fondi necessari per realizzare quel villaggio furono garantiti soprattutto dall'ANIMI, l'Associazione Nazionale degli Interessi del Mezzogiorno fondata dal Conte Umberto Zanotti Bianco, e dal Circolo filologico barese.

In un primo tempo i profughi Armeni erano stati collocati in un capannone vicino ad una fabbrica di tappeti, dove questi esuli dimostrarono subito la loro maestria nell'arte della tessitura. Poi, nel 1926 vennero costruiti sei padiglioni di tipo "Docher" su un terreno acquistato dall'ANIMI in via Capurso, oggi via Amendola. Nel 1927 l'Acquedotto Pugliese donò una fontana, garantendo l'acqua potabile. All'inaugurazione parteciparono le massime autorità istituzionali ed ecclesiastiche dell'epoca. Gli Armeni, dal punto di vista religioso, facevano capo alla Chiesa Russa Ortodossa di San Nicola costruita nel quartiere Carrassi nel 1913 grazie ad un contributo dello Zar di Russia, Nicola II.

I profughi insegnarono anche ai pugliesi l'arte di tessere i tappeti orientali, nacque così a Bari grazie alla disponibilità dell'allora Governo Italiano e di alcuni privati la "Società Italo-Armena dei tappeti orientali" e il 17 ottobre 1924 nel "foyer" del Teatro Margherita, ebbe luogo una mostra di tappeti orientali prodotti dagli Armeni esuli a Bari. Questi

lavori furono acquistati tra gli altri da Re Faruk, da Papa Pio XI e dalla Regina Elena, oltre che da diversi enti, come la Banca d'Italia e l'Acquedotto Pugliese.

Il villaggio "Nor Arax" ospitò stabilmente circa un centinaio di profughi Armeni, giunti a Bari a partire dal 1924 su navi stracolme di profughi provenienti dai campi di raccolta di Atene e di Salonico, dove avevano trovato un primo asilo dopo le stragi di Smirne.

Fu il grande poeta armeno Hrand Nazariantz, esule a Bari già dal 1913 perché condannato a morte in Turchia, ad organizzare l'accoglienza dei suoi connazionali.

Oggi si possono vedere ancora quattro delle sei costruzioni che costituivano il villaggio "Nor Arax", che sono ancora abitate da alcuni dei discendenti di quei profughi.

Lo scopo del convegno barese è quello di riportare alla memoria quella pagina di storia dimenticata, anche perché sembra che il villaggio "Nor Arax" stia per essere ceduto ad una Società che lo trasformerebbe in un parcheggio.

Nella piazza della Basilica di San Nicola, inoltre, giace abbandonata per terra la stele armena realizzata dal prof. Ashot Grigorian, architetto Armeno che con grandi difficoltà economiche visse alcuni mesi a Bari, subito dopo il crollo dell'URSS. Oggi, il Katchar, la stele votiva, abbandonata nel portico dei pellegrini, attende di essere collocata nella piazza dedicata proprio a San Nicola, anche per testimoniare la venerazione che gli Arme-

ni, il primo popolo che si convertì al Cristianesimo, nel 301, hanno per il Santo delle Genti.

Un analogo convegno su Umberto Zanotti



Paolo Orsi e Umberto Zanotti Bianco

Bianco, la Puglia e l'Armenia si è recentemente tenuto a Roma, organizzato dall'ANIMI nella splendida cornice di Palazzo Santacroce-Pasolini, sede dell'Istituto Italo-

latino Americano, durante il quale è stata ricordata la figura del conte Zanotti Bianco che fu anche direttore della Società Magna Grecia, sorta nel 1920, per promuovere la ricerca archeologica nel Sud Italia.

Zanotti Bianco fu archeologo e, poiché era contrario al regime fascista, si rifugiò per qualche anno a Bruxelles, dove diventò amico dei Sovrani del Belgio. Fu lì che conobbe la Principessa Maria José.

La sua nota avversione al fascismo non gli procurò tuttavia particolari problemi perché, oltre a godere del prestigio di archeologo, si era guadagnato una Medaglia d'Oro al Valor Militare nella Prima Guerra Mondiale.

Fu tra gli intellettuali ostili al regime con i quali spesso s'incontrava la Principessa Maria José, che strinse con lui una sincera amicizia. Quando l'ANIMI, vista con crescente antipatia dal regime fascista, dovette chiudere, per salvare quell'associazione che univa l'attività benefica a quella culturale, Maria José la prese sotto la sua protezione, dandole il proprio nome e divenne così "Opera Principessa di Piemonte".

Maria José ricordò Umberto Zanotti Bianco come un uomo di grande rettitudine, coraggioso fino al punto da rasentare l'alterigia. Fu lui il tramite tra la Principessa di Piemonte ed il filosofo Benedetto Croce, inoltre collaborò con Maria José nella sua qualità di Presidente Generale della C.R.I.

GIORNALI ONLINE, IL FUTURO È GIÀ ARRIVATO

Giornali online sempre più diffusi, tremano quelli su carta? Sarà davvero la fine della carta stampata? I giovani, ma non solo loro, stanno perdendo interesse nei confronti della stampa tradizionale. Gli editori si lanciano con sempre più successo nel mercato online. Ma sarà davvero la fine della carta stampata?

Se il futuro dei giornali cartacei passa per le abitudini dei più giovani, un'indagine della Carnegie-Knight Task Force dovrebbe far tremare i grandi editori statunitensi che hanno deciso di competere solo in ambito offline.

Nel tentativo di catturare l'attenzione degli alunni del corrispettivo statunitense di medie e superiori, riporta Reuters, gli insegnanti fanno sempre più ricorso ai giornali online. Se infatti i docenti continuano a proclamarsi paladini della carta stampata, il 75% degli studenti proprio non la tollera. Ed ecco che, per appassionare i ragazzi alla lettura e per indurli a lasciarsi trascinare dal fluire delle notizie, il 57% dei docenti discute con gli studenti riguardo a news attinte da giornali online (spiccata la preferenza per i grandi poli editoriali: BBC, New York Times, CNN). Il 31% degli insegnanti preferisce raccogliere testimonianze dalle tv nazionali, mentre solo il 28% sembra affidarsi alla carta ruvida e odorosa dei quotidiani tradizionali.

"Gli studenti non si relazionano più con la stampa tradizionale, non più di quanto facciano con i vecchi dischi di vinile", rivela un'insegnante. Ma questo non è un atteggiamento che caratterizza solo i ra-

gazzi: anche molti adulti non vedrebbero più i giornali come punto di riferimento.

Tanto che negli USA da tempo gli editori dei giornali tradizionali lamentano una costante erosione della readership, che affossa il valore degli spazi pubblicitari da offrire agli inserzionisti. Per questo motivo gli editori della carta stampata, sempre più frequentemente, decidono di competere sul mercato Internet. Si trasformano così in *media organization* dotandosi di un'alternativa online, spesso ricca e attraente per il pubblico, da integrare nel loro modello di business. Un modello di successo: le edizioni online dei principali quotidiani americani, ha osservato Nielsen/Netratings, hanno visto aumentare del 9% la loro platea di lettori, con quasi 30 milioni di visitatori unici nel dicembre 2006, rispetto ai 27,4 milioni del dicembre 2005; un trend positivo confermato dai dati offerti dalla Newspaper Association of America, che rivelano, nel corso di un anno, una crescita del 23% degli investimenti in pubblicità presso i siti di giornali online.

I giornali online che sanno differenziarsi rispetto all'edizione cartacea, sembrano conquistare sempre più pubblico grazie all'interattività e alla possibilità di costruire un dialogo con i lettori e fra i lettori. Nielsen/Netratings dimostra infatti che i blog che in questi anni hanno cominciato a costellare le edizioni online dei principali quotidiani stanno raccogliendo il favore del pubblico.

Lo dimostra l'aumento del 210% dei visitatori dei blog correlati ai quotidiani onli-

ne (un dato che appare impressionante, ma che è imputabile all'ascesa recente del fenomeno dei blog legati ai giornali online). Spesso, inoltre, queste alternative online sono così ricche e attraenti da costituire un'occasione per differenziare gli accessi, suddividendo contenuti premium, a pagamento, dai contenuti ordinari.

Un modello che, anche a parere di Larry Page, cofondatore di *Google*, potrebbe fruttare.

In una recente intervista rilasciata a Forbes, Page ammette che sì, le persone pagheranno per leggere giornali online, a patto che sia un'operazione semplice.

Ma davvero c'è motivo di preoccuparsi per la sopravvivenza della carta stampata? Se Negroponte non esitava, già nel 2002, a decretare per la carta stampata una fine certa, Larry Killman, di *World Association of Newspapers*, non prende queste previsioni troppo sul serio. Killman, in un'intervista rilasciata pochi mesi fa a BBC, si schiera fra i molti che sostengono che la morte dei giornali sia un pronostico che ricorre ciclicamente, ogniqualvolta un nuovo medium inizia a contendere l'attenzione delle persone.

È successo con la radio e la tv, è successo con Internet: probabilmente l'online rappresenterà il futuro, ma ciò non implica l'estinguersi della carta stampata.

I giornali tradizionali potranno sopravvivere e rifiorire sfidando l'online sul fronte del valore aggiunto, offrendo opinioni autorevoli, senso di appartenenza, valori che sappiano compensare gratuitamente, concisione e tempistica, tipici dell'online.

SOMMA VESUVIANA PER LA PACE IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE III

Una mobilitazione di massa per la pace si è svolta sabato 6 ottobre a Somma Vesuviana (NA) in Piazza Vittorio Emanuele III. Centinaia gli studenti, i docenti e gli adulti scesi in piazza per valorizzare i diritti umani in tutti i luoghi dove essi sono calpestati.

Durante la *Settimana della Pace 2007* diverse strutture hanno organizzato manifestazioni come segno tangibile che il mondo scolastico ed educativo si alza in piedi nell'attesa che gli impegni assunti dalla politica degli stati, delle regioni e delle città siano raggiunti e per sensibilizzare sulle tematiche della solidarietà e aprire la scuola italiana e locale alla promozione dei diritti umani. Il tema dell'incontro in piazza Vittorio Emanuele III (nella foto dopo l'inaugurazione della piazza il Sindaco e S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia con i giovani di Somma il 20 giugno 2007) è stato la *Campagna del Millennio*, il cui slogan mondiale è "Tutti i diritti umani per Tutti" ma anche un appello per migliorare il territorio, caratterizzato da forti illegalità e da una violenza cieca e irrazionale, contro cui ciascuno di noi da solo può fare poco, ma se collegato in reti di accompagnamento e di decisa intenzionalità educativa può fare molto, rimuovendo ogni tentazione di abbandono e di disfattismo.



BENEDETTO XVI CREA NUOVI PRINCIPI DI SANTA ROMANA CHIESA

Alla vigilia della festa di Cristo Re e dell'Avvento, il Vescovo di Roma creerà 23 Cardinali

Sono stati richiamati a Dio il Cardinale Rosalío Castillo Lara, già Presidente della Commissione Disciplinare della Curia Romana, Presidente della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica ed iniziatore della costruzione della *Casa Santa Marta.*, ed il Cardinale giapponese Stephen Fumio Hamao, già Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Con la scomparsa dei Porporati il numero complessivo dei membri del Collegio Cardinalizio è sceso a 179, dei quali 103 elettori. Il 23 novembre 2007 il Decano del Collegio Cardinalizio, Cardinale An-

gelo Sodano, compirà 80 anni ed il 24 novembre, vigilia di Cristo Re, si terrà la cerimonia dell'imposizione della berretta rossa e del giuramento di 23 nuovi Cardinali: 5 non elettori e le LL.EE.RR. i Monsignor Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali (Argentina); John P. Foley, pro-Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (USA); Giovanni Lajolo, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano; Paul Joseph Cordes, Presidente del Pontificio Consiglio *Cor Unum* (Germania); Angelo Comastri, Arciprete della Basilica di San Pietro e vicario del Papa per la Città del Vaticano; Stanislaw Rylko, Presidente del

Pontificio Consiglio per il Laici (Polonia); Raffaele Farina, Archivist e bibliotecario di Santa Romana Chiesa; Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI; gli Arcivescovi di Valencia (Regno di Spagna), Armagh (Irlanda), Barcellona (Regno di Spagna), Parigi, Dakar (Senegal), Bombay (India), Monterrey (Messico), Galveston-Houston (USA), San Paolo (Brasil) e Nairobi (Kenya). In tutto 18: 10 europei (di cui 4 italiani), 5 americani (3 sudamericani e 2 statunitensi), 2 africani e 1 asiatico.

Dopo il secondo Concistoro convocato da Papa Benedetto XVI, il Collegio Cardinalizio dovrebbe contare 202 membri, di cui 120 elettori. Il numero di elettori scenderà a 119 al più tardi il 20 febbraio 2008, con l'80° compleanno del Cardinale Friedrich Wetter.

SANT'IGNAZIO D'ANTIOCHIA



Il 17 ottobre, a Bergamo, nella chiesa conventuale di S. Alessandro in Cattura del Convento dei Padri Cappuccini, che lo scorso 2 febbraio ospitò S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia per un'ingente donazione di beni alimentari a favore della mensa per i poveri, è stata celebrata una S. Messa nella data esatta del 1900° anniversario del Martirio di Sant'Ignazio d'Antiochia, terzo Vescovo di Antiochia, comunità che ebbe quale primo pastore San Pietro, poi primo Vescovo di Roma.

A quei tempi, Antiochia era una città importantissima, una delle tre grandi metropoli dell'impero romano, e la sua comunità cristiana era fiorente, anche se spesso perseguitata. Oggi la città si trova in territorio turco e la sua comunità cattolica, che è in piena comunione con il Papa, è costretta ad affrontare prove molto dure.

Sant'Ignazio fu incatenato e tradotto a Roma, dove, nell'anno 107, rese una splendida testimonianza a Cristo, affrontando le belve che lo dilaniarono nell'Anfiteatro Flavio. E' annoverato fra i Padri della Chiesa e le sue lettere, che scrisse durante il lungo e tormentoso viaggio verso Roma, sono considerate, dal punto di vista teologico, della stessa importanza di quelle di San Paolo.

La celebrazione liturgica è stata organizzata da Tricolore, anche a nome del CMI.



PREGARE CON IL PAPA

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre per il mese di novembre è la seguente: "Perché coloro che si dedicano alla ricerca medica e quanti sono impegnati nell'attività legislativa nutrano sempre un profondo rispetto per la vita umana, dal suo inizio sino al suo naturale compimento". L'intenzione Missionaria è la seguente: "Perché nella Penisola Coreana cresca lo spirito di riconciliazione e di pace".

IL PAPA PRESIDERRÀ NEL MESE DI DICEMBRE

Sabato 1: I domenica di Avvento: ore 17, Basilica Vaticana, Primi Vespri.

Sabato 8: Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria: ore 16, Piazza di Spagna: Atto di venerazione all'Immacolata.

Domenica 16: III Domenica di Avvento: Visita pastorale alla Parrocchia di Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi, ore 9 S. Messa.

Lunedì 24: Solennità del Natale del Signore, ore 24, Basilica Vaticana: Santa Messa della Notte.

Martedì 25: Solennità del Natale del Signore: ore 12, Loggia centrale della Basilica Vaticana, Benedizione *Urbi et Orbi*.

Lunedì 31: Basilica Vaticana, ore 18: Primi Vespri in ringraziamento per l'anno trascorso.

LA CHIESA SIRIACO-CATTOLICA

Prima terra di missione per gli Apostoli, depositaria d'una tradizione ormai bimillenaria



S.B. Ignazio Pietro VIII Abdel-Ahad, Patriarca d'Antiochia e di tutto l'Oriente, Capo della nazione siriana

La Chiesa Siriaco-Cattolica

La Chiesa Siriaco-Cattolica è una *Chiesa sui iuris* all'interno della Chiesa cattolica. Primo risultato dell'azione missionaria degli Apostoli, provenienti da Gerusalemme, 4 anni dopo la Resurrezione di Cristo ebbe quale primo Vescovo S. Pietro. Suo terzo Vescovo fu Sant'Ignazio d'Antiochia. Il Capo della Chiesa, che porta il titolo di Patriarca dei Siri d'Antiochia e di tutto l'oriente, risiede a Beirut, in Libano. L'attuale titolare, dal 16 febbraio 2001, è Sua Beatitudine Mor Ignazio Pietro VIII Abdel-Ahad.

In Medio Oriente sono presenti le seguenti diocesi siriaco-cattoliche: eparchia siriaca di Beirut in Libano; le arcidiocesi di Homs, di Damasco, di Aleppo, di Hassaké-Nisibi in Siria; le diocesi di Hama e Nabk sono state unite all'arcidiocesi di Homs; le arcieparchie di Mossul e di Baghdad in Iraq. Nel resto del mondo dipendono dalla chiesa siriaco-cattolica l'eparchia di Newark negli USA, l'esarcato apostolico siriaco di Venezuela, gli esarcati patriarcali di Gerusalemme, Palestina e Giordania, di Bassora e Kuwait, di Turchia, e alcuni territori in Sudan.

Le Chiese sui iuris

All'interno della Chiesa Cattolica, le Chiese *sui iuris*, o *Riti*, sono chiese particolari, distinte per forme di culto liturgico e pietà popolare, disciplina sacramentale e canonica (si distinguono il Codice di Di-

ritto Canonico e il Codice dei Canonici delle Chiese Orientali), terminologia e tradizione teologica. L'autonomia a cui si riferisce la frase *sui iuris* è stata riconosciuta, fra l'altro, dal concilio Vaticano II nel decreto *Orientalium Ecclesiarum*, concernente le "chiese particolari o riti" orientali.

Diversamente dalle "famiglie" o "federazioni" di chiese formate dal riconoscimento mutuo di corpi ecclesiali distinti (come la Comunione Anglicana o la Federazione luterana mondiale), la Chiesa Cattolica è una chiesa unica, incarnata in una pluralità di Chiese locali o particolari, essendo "una realtà ontologicamente e temporalmente preesistente ad ogni chiesa individuale particolare" ("Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della Chiesa vista come comunione" del 28 maggio 1992, da parte della Congregazione per la dottrina della fede). Attualmente, esistono 24 Chiese *sui iuris* in comunione con la Chiesa di Roma.

Le Chiese cattoliche

suddivise per tradizione liturgica

- Chiesa *sui iuris* di rito liturgico occidentale (1): chiesa cattolica latina, nella quale si praticano vari riti *liturgici*, da non confondere con i riti o le chiese *sui iuris*.

Fra tali riti liturgici si contano il rito romano (quello più diffuso), il rito ambrosiano, il rito mozarabico, e i riti di Braga (Portogallo) e di ordini religiosi, come quello cartusiano.

- Chiesa *sui iuris* di rito liturgico armeno (1): chiesa armeno-cattolica (Libano, Iran, Iraq, Egitto, Siria, Turchia, Israele, Palestina, Italia e diaspora armena nel mondo)

- Chiesa *sui iuris* di rito liturgico alessandrino (2): chiesa cattolica copta (Egitto) e chiesa cattolica etiopie (Etiopia ed Eritrea)

- Chiesa *sui iuris* di rito liturgico siriaco orientale (2): chiesa cattolica caldea (Iraq, Iran, Libano, Egitto, Siria, Turchia, Stati Uniti); chiesa cattolica siro-malabarese (India e Stati Uniti)

- Chiesa *sui iuris* di rito liturgico antiocheno o siriaco occidentale (3): chiesa siriaco-cattolica, in Libano, Iraq, Giordania, Kuwait, Palestina, Egitto, Sudan, Siria, Turchia, Stati Uniti, Canada, Venezuela; chiesa maronita (Libano, Siria, Cipro, Israele, Palestina, Egitto, Giordania e diaspora siro-libanese nel mondo); chiesa cattolica siro-malankarese (India)

- Chiesa *sui iuris* di rito liturgico bizanti-

no (15): chiesa cattolica italo-albanese; chiesa greco-cattolica albanese, bielorusca, bulgara, croata, di Grecia, di Serbia e Montenegro, macedone, melchita, rumena, rutena, russa, slovacca, ucraina ed ungherese.

Il titolo di Patriarca d'Antiochia

Il titolo di Patriarca d'Antiochia (Antakya nell'attuale Turchia) è portato tradizionalmente dal Vescovo d'Antiochia, antica sede apostolica.

Attualmente, portano questo titolo cinque vescovi di chiese diverse. Nessuno risiede effettivamente ad Antiochia; nel corso dei secoli, infatti, le sedi apostoliche d'Antiochia sono state spostate a causa di persecuzioni e scismi:

- Ignace Pierre VIII Abdel-Ahad, della Chiesa siriaco-cattolica, è alla guida del Patriarcato d'Antiochia dei Siri, con sede a Beirut.

- Ignatius Zakka I Iwas, della Chiesa siro-ortodossa, è alla guida del Patriarcato di Antiochia (siro-ortodosso) con sede a Damasco.

- Ignatius IV (Hazim), della Chiesa ortodossa d'Antiochia, è alla guida del Patriarcato d'Antiochia (ortodosso - antiocheo), con sede a Damasco.

- Il Cardinale Nasrallah Pierre Sfeir, della Chiesa cattolica maronita, è alla guida del Patriarcato d'Antiochia dei Maroniti, con sede a Bkerké (Libano).

- Gregorio III Laham, della Chiesa cattolica greco-melchita, è alla guida del Patriarcato d'Antiochia dei Greco-Melchiti, con sede a Damasco.



Il martirio di S. Ignazio d'Antiochia in un dipinto di F. Solimena, sec. XVII

BILANCIO UE

Ogni anno il Parlamento europeo partecipa a pieno titolo alla definizione del bilancio dell'UE, di concerto con la Commissione e gli Stati membri, rappresentati dal Consiglio. Questa prerogativa rappresenta il potere maggiore in mano all'Euroassemblea per delineare priorità e obiettivi della politica europea. Per il bilancio 2008 si sta profilando un'inversione di tendenza. Se confermato, sarebbe infatti la prima volta che l'UE punta di più sulla promozione di politiche per la crescita e l'occupazione rispetto al finanziamento della politica agricola comune.

Dopo il via libera in commissione parlamentare bilanci, che ha chiesto di puntare di scommettere sul progetto satellitare Galileo e su un impegno maggiore in Kosovo e nei territori palestinesi, si attende ora il voto di conferma in prima lettura la settimana prossima in plenaria.

Poi ritornerà al Consiglio.

Il bilancio 2008 era di 129 miliardi di euro e il Consiglio ha dato il suo primo parere, chiedendo una riduzione di 717 milioni di euro. Si attendono migliaia di emendamenti per il voto di Strasburgo e discussioni accese. Galileo rappresenta la scommessa europea per un'alternativa al GPS, il sistema di navigazione satellitare americano.

Non solo per motivi di competitività, ma anche per assicurarsi un'indipendenza strategica, dato che GPS è controllato dalle forze statunitensi. Ciononostante, il suo lancio è stato più volte rimandato, non ultimo quello dello scorso giugno per la mancanza di un accordo fra i diversi paesi che partecipano



al consorzio.

Il Parlamento ha sempre creduto nelle potenzialità di Galileo e lo scorso giugno ha votato una risoluzione chiedendo che il suo finanziamento passasse in toto nel bilancio dell'UE. Nell'attuale proposta, la commissione parlamentare bilanci ha

chiesto un incremento del suo finanziamento di 739 milioni di euro, per un totale di 890 milioni di euro nel 2008.



Dopo la proposta della Commissione nel 2005 di creare un Istituto europeo di tecnologia (IET) per rilanciare il processo di innovazione e ricerca dell'UE, il Parlamento Europeo ha sostenuto tale necessità nella seconda plenaria di settembre.

Il voto della commissione parlamentare bilanci ha confermato la volontà degli eurodeputati di aumentare il contributo per l'IET.

Commissione e Consiglio hanno inoltre proposto di incrementare fino a 260 milioni di euro il finanziamento per due aree strategiche per l'Europa: il Kosovo e la Palestina. Resta controverso come verranno sborsate tali nuove risorse. La commissione parlamentare bilanci sostiene la necessità di incrementare il ruolo dell'UE nelle due regioni, ma chiede di fornire una chiara strategia.

Dopo il voto in prima lettura il 23 ottobre, il Parlamento inizierà il 23 novembre i negoziati con il Consiglio. Il voto e l'adozione finale in seconda lettura è previsto per la sessione plenaria di dicembre.

PARLAMENTO DEI 27: STOP ALLA DISCRIMINAZIONE DEI BAMBINI DISLESSICI

Disfasia, disprassia, dislessia, discalcolia e disturbi da deficit dell'attenzione, devono essere riconosciuti come handicap.

E' quanto afferma il Parlamento Europeo chiedendo la promozione delle migliori pratiche in materia di informazione, individuazione, diagnosi e presa a carico in strutture adeguate, in ambiente ordinario o specializzato. Per i deputati, infatti, solo così è possibile evitare la discriminazione dei bambini affetti da questi disturbi "che invalidano precocemente la comunicazione".

Il Presidente del Parlamento Europeo ha annunciato all'Aula che, avendo raccolto più di quattrocento firme, una dichiarazione scritta promossa da diversi deputati sulla discriminazione e l'esclusione sociale dei bambini "dis", è diventata posizione ufficiale del Parlamento europeo.

Con la dichiarazione, i deputati ricordano anzitutto che, ogni anno, oltre il 10% dei bambini sono interessati da disturbi "dis" (disfasia, disprassia, dislessia, discalcolia nonché colpiti da disturbi da deficit d'attenzione, ecc.). Tuttavia, occorre affinare le statistiche su queste patologie "che invalidano precocemente la comunicazione", anche perché restano non identificate in numerosi Stati membri. Il Parlamento chiede pertanto alla Commissione e al Consiglio di elaborare una carta dei bambini "dis" e favorire il riconoscimento di tali disturbi quali handicap. Occorre anche promuovere le migliori pratiche per quanto riguarda: l'accessibilità dell'informazione, la precocità dell'individuazione, del depistaggio, della diagnosi sistematica e della presa a carico, le strutture pedagogiche efficaci in

ambiente ordinario specializzato per bambini, adolescenti e giovani adulti, nonché le strutture di inserimento professionale adeguate perché "solo una presa a carico precoce, intensiva e interdisciplinare in strutture adeguate - in ambiente scolastico ordinario con l'accompagnamento adatto o in una struttura specializzata - permette di evitare la "discriminazione dei bambini". Infine, il Parlamento Europeo chiede di rafforzare la ricerca su tali disturbi anche nel Settimo programma quadro di ricerca e di promuovere ed incoraggiare la creazione di una rete interdisciplinare europea per i disturbi specifici dell'apprendimento (*learning specific difficulties*), per "raccolgere e studiare le informazioni nonché favorire il coordinamento delle azioni transfrontaliere e il dialogo istituzionale".

GLI USA E LA QUESTIONE ARMENA

Beatrice Paccani

Finalmente anche negli Stati Uniti d'America qualcosa sembra muoversi ed un tabù verrà presto infranto: quello del riconoscimento del Genocidio Armeno. La Commissione Affari Esteri del Congresso USA ha adottato la risoluzione H 106 con 27 voti favorevoli e 21 contrari. È il primo importantissimo passo verso la decisione che dovrà essere ratificata dal Congresso, dove però la maggioranza dei deputati ha dato il proprio palese appoggio alla risoluzione che definisce "genocidio" l'uccisione degli Armeni avvenuta durante la Prima Guerra Mondiale. È importante sottolineare come la votazione della Commissione abbia nettamente superato tutte le minacce poste in essere nelle ultime ore dalla Turchia.

Il Presidente della Turchia Abdullah Gul, ha infatti definito "inaccettabile" l'approvazione da parte di una commissione del Congresso americano di una risoluzione che definisce "Genocidio" il massacro di centinaia di migliaia di Armeni, durante la Prima Guerra Mondiale. Secondo Gul, questa decisione non ha alcun fondamento, oltre a non rispettare i Turchi.

Nonostante il parere contrario del Presidente USA che teme di inimicarsi un fedele alleato NATO come Ankara, finalmente anche gli Stati Uniti si avviano a riconoscere una verità storica che la maggioranza dei Paesi Europei ha già riconosciuto e che viene pervicacemente negata solo dal governo turco.

L'OSSERVATORIO SOTTOMARINO MEDITERRANEO A CACCIA DEI NEUTRINI

I neutrini, per loro natura, hanno una bassa probabilità di essere assorbiti dalla materia interstellare e questo fa sì che possano giungere sulla Terra da regioni molto lontane dell'universo. La loro rivelazione attraverso appositi strumenti innovativi permette allora di svelare i segreti nascosti di regioni sconosciute dello spazio e di comprendere alcuni fenomeni che avvengono nell'universo, come l'esplosione di raggi gamma, i buchi neri e i nuclei galattici. A tal proposito l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) ha realizzato un progetto di ricerca e sviluppo denominato Nemo (Osservatorio mediterraneo dei neutrini): un telescopio sottomarino di nuova concezione in grado di rivelare i neutrini astrofisici di altissima energia. Lo strumento, detto anche "chilometro cubo", è una gigantesca antenna sottomarina ideata appositamente per lo studio delle particelle elementari di provenienza cosmica. Collocato nel Mar Mediterraneo a circa 3.500 metri di profondità, in modo che sia protetto dalla radiazione cosmica che continuamente bombarda la Terra, *Nemo* si estende per due chilometri quadrati ed è alto 750 metri.

Tra gli strumenti in sua dotazione vi sono circa 5.000 sensori ottici i cui segnali vengono trasferiti ai laboratori di terra per mezzo di cavi realizzati con innovative tecniche scientifiche. Il telescopio è però allo stesso tempo anche un centro di prim'ordine mondiale nell'ambito del monitoraggio oceanografico, geofisico, chimico ed acustico.

ONU: LE ATTIVITÀ DI MANTENIMENTO DELLA PACE?



Le attività di mantenimento della pace rappresentano una maniera di aiutare quei paesi dilaniati dai conflitti a creare le condizioni per una pace sostenibile. Gli operatori di pace delle Nazioni Unite -soldati e ufficiali militari, polizia e personale civile proveniente da molti paesi- monitorano e osservano i processi di pace che emergono nelle situazioni successive alla fine di un conflitto e assistono le parti coinvolte nel conflitto nell'attuazione dell'accordo di pace che

esse hanno sottoscritto. Tale assistenza può assumere svariate forme, comprese: promozione della sicurezza umana, misure di ripristino della fiducia reciproca, accordi per la condivisione del potere, sostegno elettorale, rafforzamento dello stato di diritto e sviluppo economico e sociale.

La Carta dell'ONU conferisce al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il potere e la responsabilità di intraprendere azioni collettive per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Per questa ragione, la comunità internazionale si rivolge spesso al Consiglio di Sicurezza per autorizzare le operazioni di pace. La maggior parte di tali operazioni vengono avviate e poste in essere dalle stesse Nazioni Unite con truppe al servizio del comando operativo dell'ONU. In altri casi, quando un coinvolgimento diretto dell'ONU non è considerato appropriato o praticabile, il Consiglio autorizza altre Organizzazioni Regionali o Internazionali come l'Unione Europea (UE), l'Unione Africana (UA), la NATO, la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS) oppure "coalizioni di paesi volontari" ad attuare certe funzioni di mantenimento o di rafforzamento della pace.

BAMBINI RIFUGIATI

Negli ultimi decenni, grazie all'attività dell'UNHCR e di altre agenzie umanitarie, è stato possibile dare a decine di milioni di bambini la possibilità di crescere in condizioni di vita migliori, di ricevere protezione, assistenza medica e istruzione.

Ma nonostante questi progressi, per molti dei più giovani cittadini del mondo - tra i quali i circa 25 milioni di bambini che sono stati costretti a fuggire dalle proprie case - la vita non è mai stata più difficile.

Il rifugiato è una persona che "per fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinione politica, si trova fuori del paese di cui ha la cittadinanza, e non può oppure, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale paese".

Convenzione di Ginevra del 1951
sullo status dei rifugiati

VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XXX

Carlo Bindolini

Re Vittorio Emanuele III con la Regina Elena ed il Principe Umberto salirono a bordo della corvetta "Baionetta" a mezzanotte e mezza del 10 settembre.

Sulla stessa nave si erano imbarcati anche il Maresciallo Badoglio, l'Ammiraglio De Courten, il Generale Sandalli, Ministro dell'aeronautica, il Generale Ambrosio, capo di S.M. generale, il Generale Roatta, capo di S.M. dell'esercito e vari ufficiali dei diversi Stati Maggiori.

Quando salì sul "Baionetta", il Sovrano trovò Badoglio e De Courten che, all'insaputa di tutti, si erano imbarcati a Pescara fin dal pomeriggio.

Con motopescherecci vennero portati a bordo generali ed ufficiali dello Stato Maggiore, la "Baionetta" salpò poco prima dell'una. Re Vittorio Emanuele III confidò al giornalista Nino Bolla:

"...alle ore una ebbe inizio la navigazione, che si svolse senza incidenti. La Regina riposò, io rimasi, si può dire, tutta la notte a ripensare le dure ore trascorse nella capitale che avevo dovuto lasciare e di cui ignoravo la sorte...soffrendone dolorosamente, poiché anche ai Sovrani è dato di avere un cuore ed amare la Patria...alle ore 13 del 10 settembre un aereo tedesco puntò sulla nave. Pensai che fosse venuto apposta per sganciare qualche bomba su di noi, ma dopo compiuto il riconoscimento si allontanò. Eravamo stati raggiunti dall'incrociatore "Scipione l'Africano". Con la corvetta "Baionetta" navigarono in formazione.

Giungemmo nel porto di Brindisi alle ore 14 ricevuto dall'Ammiraglio Rubartelli, comandante della piazza marittima..."

Come ha ricordato il Generale Paolo Puntoni nelle sue memorie, tra le 9.30 e le 19 del 10 settembre, la radio di bordo del "Baionetta" captò un messaggio del Maresciallo Caviglia che chiedeva di "concedergli temporaneamente i poteri per fare funzionare il Governo durante l'assenza del presidente del Consiglio" domandandone l'autorizzazione al Sovra-

no. Re Vittorio Emanuele rispose affermativamente a quel messaggio telegrafico con queste parole:

"Al Maresciallo Caviglia - Roma - In risposta al Suo telegramma. Vostra Eccellenza è da me investita potere mantenere funzionante Governo durante tempo-

autorità risalente al Sovrano.

"Brindisi - Arrivo sul Baionetta - allarme aereo" registrò il Re sul Diario alla data del 10 settembre 1943. E' da lì che ricomincia a funzionare in embrione il governo, partendo "da una matita e da un foglio di carta".



La Regia Nave Baionetta

Il Re, con la decisione di lasciare la capitale, riuscì a garantire in qualche modo la continuità dello Stato. Sapeva di sacrificare in tal modo sé stesso e forse anche la Dinastia, ma preminente in lui furono il senso del dovere e l'ideale della nazione.

I Capi di Stato che ebbero il Paese invaso trovarono rifugio all'estero. Così il Re di Norvegia, la Regina d'Olanda, il Re di Grecia, il Re di Jugoslavia. Nessuno si è mai sognato di quali-

ranea assenza Presidente consiglio ministri, che si trova con ministri militari. Vittorio Emanuele"

Il Re consegnò al Maresciallo Badoglio il telegramma, perché costituzionalmente lo leggesse e lo approvasse.

Dalle mani del Maresciallo il foglio passò in quelle di un ufficiale, presumibilmente il Valenzano, per l'inoltro alla cabina radio. Il telegramma non arrivò mai, ebbe la stessa sorte di una lettera del Re per il Maresciallo Graziani, con l'invito a raggiungere il Governo ovunque si trovasse.

L'assunzione di Caviglia alla testa di un governo di soli ministri durò poche ore. L'11 settembre il Conte Giorgio Calvi di Bergolo, genero del Re, firmò un accordo con il Feldmaresciallo Kesselring e si instaurò un Governo militare di Roma, considerata "città aperta".

Finché il Conte Calvi ed il suo aiutante Colonnello Corsero di Montezemolo, responsabile degli affari civili, tennero l'ufficio venne opposta una resistenza determinata ed efficace alle pretese dell'invasore tedesco. Le sedute amministrative della città aperta di Roma si iniziavano "in nome del Re" e le poche disposizioni possibili venivano impartite per

ficare questo loro atto come "fuga". Re Vittorio Emanuele III non si trasferì all'estero, ma in territorio italiano, allora non occupato né dai tedeschi né dagli anglo-americani.

Disse in un amaro sfogo Re Vittorio Emanuele III:

"Rimanere a Roma sarebbe stato fare la fine del reggente Horthy che i Tedeschi costrinsero a dire alla radio il contrario di quanto spontaneamente espresso alcuni giorni prima.

Non fuga, né rifugio all'estero, per me, ciò che sarebbe stato abbandonare la Patria. Se mi recai con il Governo a Brindisi, cioè su una parte libera del suolo della Nazione, fu per creare in piena libertà un governo legittimo, ricostruire un esercito, come subito avvenne, evitando che i soldati delle divisioni italiane rimaste al Sud fossero considerati prigionieri di guerra. La cobelligeranza, ottenuta dal mio governo, salvò parecchie cose, compresi gli interessi personali di molti anti monarchici, specie dell'ultima ora, che con il loro carico di odio non sarebbero rientrati in quel periodo in Italia senza la cobelligeranza."

I SAVOIA E LA LORO ATTIVA PRESENZA IN TUTTA EUROPA NEL 1200

I Conti "direttori d'orchestra" che seppero dare un ruolo importante a tutti membri della loro famiglia



All'inizio del Duecento il Conte di Savoia è Tommaso I. Nato nel 1189 succede nel 1189 al padre, il Beato Umberto III.

Tra i suoi figli ricordiamo i suoi successori, Amedeo IV, Pietro II e Filippo I, Beatrice che sposa il Conte di Provenza Raimondo IV, Tommaso che diventa Conte delle Fiandre ed è il capostipite dei rami di Acaia e di Vaud, Guglielmo Primo Ministro del Re d'Inghilterra poi Vescovo di Valenza, il Beato Bonifacio Arcivescovo di Canterbury e Primate d'Inghilterra, Amedeo Vescovo di Moriana e la celebre Beatrice che dà il giorno a quattro Regine. I 44 anni di regno di Tommaso I saranno durante la terribile lotta tra Ghibellini e Guelfi. Quello che non raggiunge con la conquista, l'ottavo Conte di Savoia l'ottiene acquistandolo o con la diplomazia. Così aggiunge allo Stato terre nel Vaud (attuale Svizzera), Chieri e Moncalieri (TO), Borgo S. Dalmazzo (CN) e Chambéry, dichiarando quest'ultima città libera, abbollandola e facendone la capitale per circa 250 anni, fino al suo trasferimento a Torino voluto da Emanuele Filiberto nel 1536.

A Tommaso I succede nel 1233, per due decenni, Amedeo IV, che aumenta i suoi

domini di Cumiana e Pinerolo (TO), Bard (AO) e al Chiablese (attuale Savoia) di cui diventerà il Duca.

Fedele alla politica paterna sa utilizzare la spada come la diplomazia, anche quella dei matrimoni quando fa sposare sua nipote Eleonora (figlia di Beatrice), nel 1236, con il Re d'Inghilterra Enrico III.

Inoltre, regnando Amedeo IV, il fratello Pietro II accompagnò la nipote in Inghilterra e diventò amico e consigliere del Re che, lo nomina Conte di Richmond, Governatore di Dover, membro del Consiglio Reale e, nel 1246, gli fece dono di un terreno a Londra, posto fra lo Strand ed il Tamigi. Una decina d'anni dopo, Pietro vi fece costruire un grande palazzo, noto allora come *Savoy Palace*.

Alla morte del nipote Bonifacio nel 1263, divenuto Conte di Savoia come Pietro II (detto "il piccolo Carlomagno"), egli dovette abbandonare Londra ed alla sua morte, nel 1268, lasciò il palazzo all'Ospizio del Gran San Bernardo.

Nel 1275, però, la Regina d'Inghilterra ottenne che esso passasse al figlio, Conte di Lancaster. Egli ed i suoi discendenti lo tennero per oltre un secolo sino al 1381, quando fu completamente distrutto da un incendio. Le rovine giacquero abbandonate sino all'inizio del Cinquecento, quando Enrico VIII vi fece costruire un ospedale, noto come *Savoy Hospital*, parte del quale nel Settecento fu usato anche come prigione. Il *Savoy Hospital* andò anch'esso distrutto da un incendio nel 1864.

Le rovine furono acquistate dall'impresario teatrale Richard D'Oyly Carte (1844-1901), che vi fece costruire sopra il *Savoy Theatre*. Questo s'affermò in breve tempo il più famoso teatro d'Inghilterra, grazie soprattutto alle operette di William Gilbert (1836-1911) e Arthur Sullivan (1842-1900). Accanto al teatro D'Oyly, Carte fece costruire anche uno sfarzoso albergo, il *Savoy Hotel*, che presto divenne uno dei più famosi alberghi del mondo.

Ciò spiega la diffusione ancor oggi di alberghi, teatri e luoghi consimili che por-

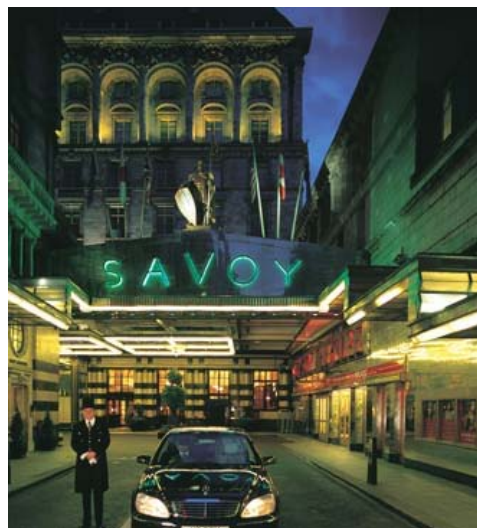
tano il nome *Savoy*, esito ultimo della donazione di Enrico III al Conte di Savoia Pietro II alla metà del Duecento.

Si noti, inoltre, che D'Oyly Carte adottò come stemma della catena di alberghi e teatri da lui fondata uno stemma che pur non essendo quello sabaudo, lo ricordava volutamente molto: un'aquila a due teste (come quella antica di Savoia) sul cuore della quale era lo stemma della dinastia dei Re di Sassonia.

E' una pagina di storia importante per la dinastia sabauda, quella dell'espansione grazie a dei Conti che sanno dirigere lo Stato e affidare a tutti i membri della famiglia un ruolo particolare.

All'epoca il sovrano era il direttore di un'orchestra che controllava, non un uomo-orchestra.

Non si deve dimenticare che la sorella di Tommaso I, Matilde, sposò il primo Re del Portogallo, Alfonso I, e fu chiamata Mafalda nel paese che accolse secoli dopo in un doloroso esilio il Re di Sardegna Carlo Alberto e il Re d'Italia Umberto II. Inoltre, Tommaso I fu "l'amico dei Comuni" e Pietro II continuò la stessa politica di abile diplomatico, innalzando per primo l'insegna dei liberi comuni (croce bianca in campo rosso), e aiutando la Chiesa fino a ricevere in dono dall'Abate di S. Maurizio d'Agauno l'anello del capo della Legione Tebea, col quale verrà data da allora l'investitura del potere comitale, poi ducale e reale. L'anello fu trafugato durante l'occupazione di Torino nel 1798 dalle truppe buonapartiste (non furono "napoleoniche" fino alla proclamazione dell'Impero, nel 1804).



LA CONTESSA ADELAIDE - I

Beatrice Paccani

La figura femminile dominante la storia dell'Italia occidentale nella seconda metà dell'XI secolo è quella di Adelaide, primogenita del Marchese Olderico Manfredi, come la sua contemporanea, ma più giovane, cugina, Matilde di Canossa, domina invece la storia dell'Italia Centrale. Di questa donna, degna di essere accostata alla celebre Matilde di Canossa, che seppe da sola destreggiarsi tra papi ed imperatori e che fu capace di tenere in scacco i potenti del suo tempo per preservare il governo della Marca d'Italia, purtroppo non conosciamo neppure l'anno esatto della nascita, né le vicende degli ultimi anni della vita e della morte.

Adelaide era la figlia maggiore di Olderico Manfredi, Marchese di Torino e della Contessa Berta, figlia a sua volta del Marchese Oberto II e nacque a Torino od a Susa attorno al 1016; ebbe un unico fratello maschio, ma non sappiamo nulla di lui e dobbiamo credere che sia sopravvissuto di poco al padre, un cronista lo chiama Conte di Monte Bardone, ma non sappiamo come spiegare tale denominazione. La potenza politica delle famiglia di Adelaide era connessa ai numerosi castelli posseduti dal marchese Olderico e a una solida rete di rapporti personali e di vassallaggio nella marca di Torino.

La famiglia era inoltre legata con la struttura gerarchica della Chiesa, che era controllata dal marchese e formata dai vescovi e dagli abati residenti sui territori marchionali. Il Marchese Olderico aveva puntato sull'ereditarietà del suo potere, orientandosi a trasformare la marca di Torino in un vero e proprio principato territoriale

e già nel 1008 aveva potenziato la fortuna della famiglia imponendo, anche con l'aiuto dell'imperatore Enrico II e del Pontefice, suo fratello

Alrico sul seggio vescovile di Asti.

Il Marchese Olderico aveva fatto diverse donazioni alla canonica di San Giovanni di Torino, alla chiesa di Ravello, al monastero episcopale di San Solutore di Torino, all'abbazia degli Apostoli in Asti ed aveva fondato il 28 maggio 1028 il cenobio femminile di Santa Maria nel castello di Caramagna, stabilendo però che la nomina delle badesse del monastero non fosse sottoposta all'autorità vescovile ma dovesse dipendere da lui stesso e dai suoi successori.

Ad imitazione di quanto gli Imperatori Corrado II il Salico ed Enrico III stavano effettuando entro i confini dell'Impero, anche il Marchese Olderico Manfredi cercava di porsi come centro della sua chiesa marchionale, formata da Vescovi delle diocesi comprese nella circoscrizione, tra cui i presuli di Torino, Asti ed Alba, nonché gli Abati dei monasteri da lui fondati, o munificamente dotati.

Tale imitazione della politica ecclesiastica imperiale è visibile nel documento della fondazione di Caramagna. La pergamena si modella, nella qualità e nella forma, sui diplomi della cancelleria imperiale.

Proprio a Susa, nell'ottobre del 1029, accanto a reliquie necessarie alla solennità della consacrazione della chiesa abbaziale, il Marchese Olderico intese porsi al vertice di un sistema ecclesiastico locale.

Nel 1028, Olderico Manfredi e Berta, fondando l'abbazia di Caramagna, stabilirono che una delle figlie nate dalle loro nozze se avesse voluto farsi monaca, sarebbe stata badessa della nuova fondazione e parlarono di diritti della figlia maggiore.

In un documento conservato frammentariamente dell'anno 1029, il Marchese ricor-



Medaglia e statua dedicate alla Contessa Adelaide

da esplicitamente la figlia Adelaide, la maggiore; le altre due si chiamavano Ermengarda o Immilla e Berta.

Il Marchese Olderico morì il 29 ottobre 1034 e fu sepolto nella chiesa di San Giovanni a Torino, presso l'altare della Trinità. La Contessa Berta istituì il 23 dicembre 1035, sulla tomba del marito, un collegio di sei canonici che celebrassero l'Ufficio Divino a vantaggio dell'anima del marchese. La Contessa Adelaide, figlia primogenita ed erede della maggior parte dei territori di Olderico Manfredi, ereditò anche il progetto di Chiesa marchionale, che però non fu subito perseguito, perché i titolari della marca furono, finché vissero, di suoi tre mariti.

Poco dopo la morte di Olderico Manfredi, la Contessa Berta, vedova, si occupò dei matrimoni delle sue tre figlie, che testimoniaronò il persistere della politica imperialistica già condotta negli anni precedenti dal Marchese Olderico Manfredi.

Accanto alla Contessa Berta, nel governo della marca, troviamo per qualche tempo Alrico, Vescovo di Asti, e fratello di Olderico Manfredi, che però morì nel 1035 nella battaglia di Campomalo, presso Lodi, dove era accorso con le sue clientele armate in aiuto dell'Arcivescovo di Milano, Ariberto da Intimiano.



Matilde di Canossa

LA COSTITUZIONE EUROPEA E LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA - II

Intervento del Prof. Paolo Nello al convegno dell'Istituto della Reale Casa di Savoia ad Ancona

Il Papato è l'origine terrena della forza, della compattezza, della coerente identità, dell'universalità, che distinguono la Chiesa cattolica da qualsiasi altra professione cristiana, e non solo cristiana. L'Impero di Carlo Magno si immagina realizzatore della profezia del libro biblico di Daniele sull'ultimo regno della storia del mondo, in quanto erede cristiano della tradizione e dell'imperium romani: una comunità di destino e di missione originata da una visione storica che collega la tradizione giudaico-cristiana a quella greco-romana, fino a interpretare il cristianesimo quale

compimento della seconda. Questa idea sopravvive alle successive crisi, con conflitti, divisioni, scomposizioni e ricomposizioni, dell'autorità imperiale, infine trapiantatasi nel mondo germanico e nel Centro dell'Europa, e si manifesta culturalmente - fra l'altro - nello stesso vigore della concezione dantesca. Come si vede, l'Europa è da sempre caratterizzata da esperienze storiche diverse, accentuatesi con la formazione delle monarchie nazionali e con la Riforma protestante, che, nel primo e nel secondo caso, hanno sconfitto le ambizioni asburgiche in merito a un'u-



nica potestà politica europea, e, nel solo secondo caso, hanno determinato la fine dell'unità religiosa dell'Occidente europeo, creando chiese di Stato funzionali ai rispettivi interessi nazionali e soggette ai rispettivi sovrani.

Al di là e al di sopra di queste diversità, e diciamo pure di queste differenti identità, è continuato tuttavia ad esistere un concetto storico e culturale di Europa fondato sulla cristianità e contrapposto all'Islam, la cui minaccia - dal Cid a Lepanto, dalla caduta di Bisanzio agli assedi di Vienna - tanto ha contribuito a mantenere viva la coscienza di una comune identità e di un comune interesse europei, nonostante i contrasti di potenza fra i singoli Stati cristiani (indotti persino, talvolta, come la Francia di Francesco I, ad approcci tattici col Turco a spese dell'Impero).

La Rivoluzione Francese scompagina questo quadro dissociando la politica dalla religione. Essa proclama i valori universali della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza, dichiarandoli però figli della sola ragione umana, che avrebbe dato la luce al mondo con i filosofi dell'Illuminismo dopo secoli di oscurantismo religioso. Nasce il laicismo di Stato, che ignora l'origine storica cristiana degli stessi valori che professa e che sottovaluta decisamente il peso della storia nella formazione dell'identità dei popoli e delle nazioni (e della medesima cultura illuminista). Il risultato è devastante, non a caso a partire dall'abolizione della monarchia e dall'assassinio del Re, quando l'ultima possibilità di innestare la sovranità popolare sul solido tronco della tradizione, alla ben più saggia maniera inglese, viene reciso insieme alle radici della Francia. La ragione, orfana della propria origine, impazzisce e, in nome della libertà, dell'uguaglianza, della fratellanza, perseguita la Chiesa e celebra i suoi riti "purificatori" sulla ghigliottina. (- segue)

**"Reggimento
Genova Cavalleria" (4°)** **Comune di
Palmanova**



con il patrocinio
del Comune di Palmanova
e dell'Università degli Studi di Udine





in collaborazione con:
Protezione Civile - regione FVG
Croce Rossa Italiana - Sez. Palmanova
ANAC - Associazione Nazionale Arma di Cavalleria
Associazione Internazionale Regina Elena
LiMes Club Pordenone - Udine
Historia Gruppo Studi Storici e Sociali di Pordenone
Associazione Culturale Dragons Bleu - Palmanova
Associazione di Modellismo "Omino Elettrico"




HISTORIA



presentano la manifestazione:

Insieme Per La Gente

**Medio Oriente
e
Sicurezza Internazionale**

15 - 16 - 17 - 18 - 19 Novembre 2007

PALMANOVA - TEATRO "G. MODENA"; (15 novembre ore 18:30)
PALAZZINA ALESSANDRIA (CIRCOLO UFFICIALI); (16 - 17 - 18 - 19 novembre ore 09:00 - 12:00 - 15:00 - 20:00)

Ingresso Libero

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



**DA PALMANOVA
AIUTI ALLA VOLTA DEL LIBANO**



Palmanova - Soltanto nel mese di ottobre oltre 8-2.000 euro di aiuti umanitari sono partiti da Palmanova a favore delle popolazioni in difficoltà perché si trovano a vivere in paesi dove la pace e la sicurezza non sono ancora certezze.

Ad essere impegnata nella raccolta e spedizione è l'Associazione internazionale Regina Elena che, a

Palmanova, ha fissato il proprio centro di raccolta degli aiuti umanitari nell'ex caserma Piave.

Di recente 4 cartoni di medicinali a lunga scadenza e supporti sanitari per un valore di quasi 41.000 euro sono partiti alla volta del Libano.

Spiega il vicepresidente nazionale Aiuti umanitari Gaetano Casella: "La collaborazione avviata nel 2006 con la brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli e con i Lancieri di Novara, proseguita nel 2007 con la brigata Folgore e il Genova Cavalleria, ora continua con la 132^a brigata Corazzata "Ariete" di Pordenone e Savoia Cavalleria. Tutti i questi reparti erano in Libano in missione umanitaria di pace Unifil - Onu".

Sabato scorso invece sono stati consegnati al reggimento Carabinieri Kfor-Msu di Pristina in Kosovo medicinali per un valore di oltre 26 mila euro, nonché vestiario, giocattoli, attrezzature sanitarie, presidi per invalidi, carrozzine, sollevatori ospedalieri e scarpe per un valore di altre 41.000 euro. (m.d.m.)

("Il Messaggero Veneto", 31 ottobre 2007)

**AIUTATECI A SALVARE
I BAMBINI**

Nella cornice della festa per il primo anniversario dell'inaugurazione della Foresteria pediatrica RDKB di Mosca, sono stati raccolti i 20.000 Euro necessari per dotarla di un mezzo consono per il trasporto dei bambini che necessitano giornalmente di proseguire le cure presso la Clinica pediatrica.

Il mezzo è stato intestato direttamente al Gruppo di Volontariato Padre Aleksandr Men di Mosca, che ora vede pienamente operativa la Casa dell'Accoglienza.

Quest'inverno i bambini ospiti della Foresteria pediatrica e le loro mamme potranno raggiungere in piena comodità e tranquillità l'Ospedale.

Ringraziamo ancora una volta tutte le persone che hanno risposto positivamente all'appello e ci auguriamo che continuino, per rendere ancora possibile l'abbraccio dell'Italia ai bambini di questa grande nazione, dove fu educata la Regina Elena, nel collegio Smolny di Pietroburgo.

www.tricolore-italia.com

www.dinastiareale.it

Varie associazioni del territorio si sono date da fare per raccogliere generi di prima necessità, vestiario, giocattoli e materiale sanitario

«Abbiamo portato la solidarietà del Friuli»

Il colonnello Chiari: in Medio Oriente con il materiale donato dalla Bassa

Il Messaggero Veneto, 17 ottobre 2007



Alcuni familiari dei militari del Genova Cavalleria

PALMANOVA. Circa un anno fa alcuni soldati del Genova cavalleria hanno cominciato a partecipare ad alcune missioni in Libano, ma è nel mese di aprile che l'intero Reggimento si è trasferito a sud del fiume Litani. A guidarlo c'era il col. Cesare Chiari che ha definito questo semestre «impegnativo, ma ricco di soddisfazioni. Molti ricordi - ha detto - sono legati, in ognuno di noi, all'esperienza vissuta nella straordinaria terra libanese.»

Ma prima di tracciare un bilancio dell'attività svolta, il comandante ha voluto ricordare i valori che animano il Reggimento («perché senza valori è impossibile affrontare le sfide del presente»), il popolo libanese («che ci ha accolto con amicizia e stima»), le associazioni del territorio e della Regione («che hanno reso possibili tante iniziative di solidarietà»).

«La nostra missione - ha spiegato - era quella di favorire il processo di stabilizzazione della pace nell'area affidataci, supportando l'esercito libanese, e di controllare il territorio. Per realizzare tutto ciò era naturalmente necessario instaurare buoni rapporti con le autorità locali e con la popolazione.» La task force, composta perlopiù da uomini e donne del Genova, contava 557 soldati.

Oltre 6.000 pattuglie effettuate durante la missione

Sono state presidiate 7 basi con un impegno costante di 130 soldati al giorno. Sulle strade sono stati impegnate 6.000 pattuglie e sono stati istituiti 1.800 check points, assicurando anche le scorte (200) ai convogli logistici tra il porto e l'aeroporto di Beirut. Quanto alle attività di supporto alla popolazione, il colonnello ha ricordato l'istituzione di sei ambulatori in diversi villaggi dell'area di competenza, seguiti dai medici del Genova che sono riusciti a prestare le loro cure a 2.500 pazienti.

Grazie al materiale raccolto



Una medaglia da mostrare con orgoglio

da Croce Rossa, Associazione Regina Elena, ospedale civile di Palmanova, Istituto comprensivo e associazione Sprofondo di Mestre, sono stati inoltre distribuiti farmaci e materiale sanitario per un importo di circa 100.000 euro. Con il sostegno di molte parrocchie della Bassa friulana e dell'Isontino infine, il Genova ha potuto aiutare la popolazione con distribuzioni di generi di prima necessità, vestiario e giocattoli. L'efficienza della parte logistica ha inoltre permesso che, per sei mesi, venissero distribuiti 1100 pasti

caldi al giorno a servizio della task force e che fossero effettuate 800 operazioni di manutenzione e 400 di riparazione dei mezzi in dotazione. Dopo aver ringraziato anche le famiglie dei dragoni per «la battaglia della quotidianità» che hanno portato avanti in questi mesi, il col. Chiari ha concluso il proprio intervento ricordando che i soldati del Genova rinnovano, ancora una volta, «l'intenzione di operare con onore, fedeltà e con lo stile che è loro proprio, per portare pace, sicurezza e solidarietà.» (m.d.m.)

ATTIVITÀ DEL CMI ALL'ESTERO, AD ECCEZIONE DELLA FRANCIA

Vienna (Austria). Il 28 luglio convegno internazionale *Eugenio di Savoia, il Re di Sardegna Carlo Alberto e il Re d'Italia Umberto II, Principe Sabaudi dell'Europa cristiana* con relazioni in austriaco, in italiano, in francese ed in inglese. E' seguito un omaggio floreale sulla tomba del Principe Eugenio nella Cattedrale di S. Stefano.

Subotica (Serbia). Il 12 agosto partecipazione alla posa della prima pietra del primo seminario cattolico serbo, cerimonia presieduta dal Cardinale McCarrick, Arcivescovo emerito di Washington.

Mosca (Russia). Il 15 agosto partecipazione alla Solennità dell'Assunzione, celebrata dal Cardinale Etchegaray, Arcive-

scovo emerito di Marsiglia, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, nella Cattedrale cattolica, per il decennale della consacrazione. Monastero dell'Escorial (Regno di Spagna). Il 25 agosto cerimonia e convegno, nel tricentenario della nascita del Re di Spagna Luigi I, primogenito di Filippo V di Spagna (nipote di Luigi XIV di Francia) e di Maria Luisa Gabriella di Savoia, figlia di Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia primo Re di Sardegna. Sposò Luisa Elisabetta d'Orléans (1709-42) e regnò dall'abdicazione paterna, il 15 gennaio 1724, alla morte per vaiolo, appena sette mesi dopo. Luigi I è sepolto nel Pantheon dei Re di Spagna all'Escorial con sua

madre, la Regina Maria Luisa Gabriella Principessa di Savoia. E' stato anche ricordato il Re di Francia S. Luigi IX.

Londra. Il 29 agosto partecipazione all'inaugurazione a Parliament Square della statua raffigurante il Premio Nobel Nelson Mandela.

Berlino. Il 31 agosto partecipazione alle cerimonie per la riapertura della più grande sinagoga (Rykestrasse) della Germania dopo tre anni di lavori di restauro.

Haifa (Israele). Il 6 settembre, all'Istituto di Cultura, partecipazione alla conferenza su *Pompei. Gli stili pittorici e la decorazione musiva* della dr. Giusy Imbalzano Hershcovich.

Mariazell (Austria). L'8 settembre partecipazione al pellegrinaggio del Papa nell'850° anniversario del santuario.

(Continua a pagina 24)



Manifestazione a Pozzuolo del Friuli (UD) al Monumento al Cavaliere durante la commemorazione della battaglia di Pozzuolo del Friuli del 30 ottobre 1917, ora festa della Cavalleria. La delegazione del CMI era guidata dal Vice Presidente AIRH, Comm. Gaetano Casella

RICORDIAMO

15 Novembre 1943 Costituzione del Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Liberata che comprende le Legioni di Bari, Cagliari, Catanzaro e Napoli con comandante il Gen. Div. Giuseppe Pièche

17 Novembre 1860 Decreto del Luogotenente Generale del Re Vittorio Emanuele II per la formazione di un Reggimento di "Carabinieri Reale per la città di Napoli" con 29 ufficiali e 900 militari

17 Novembre 1878 Re Umberto I è illeso dall'attentato dell'anarchico Giovanni Pasanante grazie alla prontezza del Capitano Stefano De Giovannini, comandante la scorte d'onore del Sovrano

17 Novembre 1907 Re Vittorio Emanuele III riordina lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

21 Novembre 1941 Il 1° Gruppo Carabinieri Mobilitato è quasi integralmente annientato a Culqualber dopo due mesi di resistenza

28 Novembre 1855 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

28 Novembre 1952 Muore ed è sepolta provvisoriamente in esilio a Montpellier la Regina Elena

25 Novembre 1989 Inaugurazione a Montpellier, da parte della Regina Madre dei Bulgari Giovanna di Savoia, del Monumento dedicata alla Madre, la Regina Elena.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, N. Condorelli, L. Gabanizza, O. Mamone, B. Paccani, G. Vicini, R. Vitale

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

(Continua da pagina 23)

Vienna (Austria). Il 9 settembre, nella Cattedrale di S. Stefano, partecipazione alla S. Messa presieduta dal Papa, seguita dalla deposizione di un omaggio floreale sulla tomba del Principe Eugenio di Savoia.

New York. L'11 settembre, nel Giardino Zuccotti commemorazione degli attentati del 2001 con lettura del nome delle 2.749 vittime

Abbis Abeba (Etiopia). L'11 settembre partecipazione alla celebrazione del Giubileo dell'anno 2000 nella Cattedrale.

Vienna (Austria). Il 12 settembre, nella Cattedrale di S. Stefano, deposizione di un omaggio floreale sulla tomba del Principe Eugenio di Savoia e commemorazione annuale del 12 settembre 1863.

Londra, 15 settembre: convegno su Ugo Foscolo, nel 180° della morte.

Liegi (Regno del Belgio). Il 18 settembre, all'Università, presenza alla consegna delle insegne di dottore honoris causa a sei scrittori internazionali.

Bruxelles. Il 18 settembre al 177° anniversario della fondazione del Regno del Belgio e partecipazione alla manifestazione pubblica per l'unità del Regno

Lepanto (Grecia). Dal 6 all'8 ottobre partecipazione alle commemorazioni della celebre battaglia del 1571.

New York. Il 15 settembre all'inaugurazione della nuova sede dello IACE.

Badajoz (Regno di Spagna). Dal 15 al 17 ottobre partecipazione al IV Forum internazionale sulla Guerra d'Indipendenza: *Il ruolo chiave dell'Estremadura nella Guerra d'Indipendenza.*

TRICOLORE: IL RIFERIMENTO

E' con piacere che notiamo come, oggettivamente, il prestigio della nostra testata sia in crescita continua.

Se n'è avuta un'ulteriore conferma recentemente, quando il Gran Cancelliere degli Ordini Dinastici di Casa Savoia ha inoltrato una circolare del 3 novembre, destinata ai Delegati, anche al nostro Presidente, che non ricopre tale incarico, all'evidente scopo di dare maggior diffusione ad una comunicazione che, in sintonia con il documento del CMI del 30 settembre, ribadiva l'assoluta ed esclusiva competenza, in materia di Ordini Dinastici, del Capo della Reale Casa di Savoia, S.A.R. il Principe di Napoli.

Contemporaneamente, e di propria iniziativa, il sito internet di S.A.R. il Duca d'Aosta proponeva, con grande evidenza, il nostro numero speciale 175, dedicato ai documenti del Coordinamento Monarchico Italiano sugli Ordini Cavalereschi.

Il fatto che il Capo del ramo cadetto proponga testi tratti da una testata che non può annoverare fra quelle che lo sostengono in ambito dinastico, costituisce un'evidente conferma della qualità del nostro lavoro, e in generale di quello del CMI, anche su un tema così delicato. Come sempre, coerenza e fedeltà ai principi portano ai migliori risultati.

Ed a nulla valgono certe malevole insinuazioni di pochi invidiosi, sconfessate dai fatti.

Ad maiora!



Duca Gianni di Santaseverina
15/11/1906 - 12/08/2002
Il CMI fedele ai fedeli e con i fedeli



Napoli, sabato 17 novembre ore 16
Real Casa Santa della SS.ma Annunziata
Consegna ufficiale degli attestati di
TUTORE DEL PATRIMONIO
E DELLE TRADIZIONI NAPOLETANE

Napoli, domenica 18 novembre ore 11
Chiesa di S. Maria Incoronatella
(Via Medina)
S. Messa in suffragio di
Re Vittorio Emanuele III
e del Duca Gianni di Santaseverina



I monarchici del Coordinamento Monarchico Italiano ricordano i Sovrani italiani sepolti in terra straniera: S.M. Vittorio Emanuele III sepolto in Egitto, S.M. Elena di Savoia sepolta in Francia, S.M. Umberto II sepolto in Francia, S.M. Maria José di Savoia sepolta in Francia, a loro va la nostra preghiera in questo giorno particolare. I responsabili Rodolfo Armenio, Orazio Mamone.

"Il Tempo", 2 Novembre 2007

“REGINA ELENA”: NUOVA MISSIONE UMANITARIA IN KOSOVO

Il 20 ottobre nuovo carico per Pristina affidato ai valorosi Carabinieri KFOR MSU



Al Magazzino Nazionale di Palmanova (UD) il 20 ottobre è stato consegnato al Reggimento dei Carabinieri KFOR MSU di Pristina in Kosovo (Serbia) un altro carico di aiuti umanitari (attrezzature sanitarie, pannoloni, traverse da letto, girelli da invalidi, carrozzine per invalidi montascale a motore, sollevatori ospedalieri, scarpe, vestiario, paraspigoli di sicurezza, giocattoli) per un valore complessivo di ben €41.558,77.

Il Brig. Michele Chiandotto e l'Appuntato Antonio Speranzi sono stati accolti dal Vice presidente Nazionale e Delegato Nazionale agli aiuti umanitari, Comm. Gaetano Casella, dalla Segretaria Amministrativa Nazionale e dal Delegato Provinciale di Gorizia.

Era presente il Vice Presidente di Tricolore.



AGENDA

Giovedì 15 novembre - Torriglia (GE) Omaggio del CMI al Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina

Giovedì 15 novembre - Roma Confeenza alla Biblioteca Vallicelliana, nel Salone monumentale del Borromini

Giovedì 15 novembre - Torino Al Teatro Alfieri convegno dal titolo: *Acquarisorsa acquadiritto*

Giovedì 15 novembre - Modena Nel Campus Universitario inaugurazione di *Xrum*

Giovedì 15 - Venerdì 16 novembre - Lucca Convegno

Giovedì 15 - Domenica 18 novembre - Paestum (SA) *X Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico*

Venerdì 16 novembre - Parigi Festeggiamenti dei 99 anni di un membro del Comitato d'Onore dell' AIRH

Venerdì 16 novembre - Vienna (Austria) Al *Liechtenstein Museum* inaugurazione della mostra *Borromeo*

Venerdì 16 novembre - Vaticano Cerimonia nella Cappella di S. Giuseppe della Basilica Papale di S. Pietro

Venerdì 16 novembre - Caltanissetta Conferenza su *Casa Savoia* (periodo storico 1630-1831), a cura dell' ARCS

Martedì 16 novembre - Viterbo Inaugurazione dell'anno accademico dell'Università della Tuscia. Presenzia il Capo dello Stato

Venerdì 16 novembre - Prato Al Teatro Politeama inaugurazione di una mostra

Sabato 17 novembre - Roma Presentazione di un libro al Pontificio Collegio Armeno

Sabato 17 novembre - Torino Giuseppe Platone parlerà di "Valdesi a Torino: una presenza discreta"

Sabato 17 novembre - Viterbo Concerto fotogramma del Maestro Piovani al Teatro dell'Unione

Sabato 17 - Domenica 18 novembre - Regno di Giordania 8° Conferenza degli Stati firmatari della Convenzione di Ottawa

Sabato 17 - Domenica 18 novembre - Napoli Manifestazioni delle organizzazioni del CMI

Domenica 18 novembre - Napoli Nella chiesa dell'Incoronatella nella Pietà dei Turchini (via Medina), S. Messa in suffragio di S.E. il Duca don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina (ore 11)

Domenica 18 novembre - Novara Al Palazzetto dello sport, beatificazione dell'Abate Rosmini

Domenica 18 novembre - Milano Conferenza sul tema *Le miniature armene della Cilicia*

Venerdì 23 novembre - Strasburgo (Francia) Settimana della solidarietà internazionale con convegno *Humalog*

Venerdì 23 novembre - Milano Conferenza *Storia della Cultura e Religiosità Armena*

Venerdì 23 - Domenica 26 novembre - Vaticano Pellegrinaggio per la creazione di 23 Cardinali

Mercoledì 28 novembre - Montpellier (Francia) Celebrazioni nel ricordo della Regina Elena dell' AIRH francese.

Sabato 1 e Domenica 2 dicembre - Montpellier (Francia) Celebrazioni internazionali nel ricordo della Regina Elena

Sabato 1 - Lunedì 3 dicembre V Conferenza Programmatica del CMI.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com